

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-06-2020

NORD

ARENA	15/06/2020	23	Il saluto dell'anno scolastico In paese nessun contagiato <i>Renzo Cappelletti</i>	3
ARENA	15/06/2020	31	Il grazie a chi era in prima linea portato a piedi da Sona al Baldo <i>Riccardo Verzè</i>	4
CITTADINO DI LODI	15/06/2020	5	Ancora cinque contagiati nel Lodigiano L'assessore Gallera: Positività deboli <i>Andrea Bagatta</i>	5
CITTADINO DI LODI	15/06/2020	8	Un decennale in prima linea per il gruppo Protezione civile <i>Raffaella Bianchi</i>	6
CITTADINO DI LODI	15/06/2020	25	"Spento" un focolaio a Roma Ieri 44 morti e 338 nuovi casi <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI VICENZA	15/06/2020	2	Donatori di sangue, il Covid sprona i giovani <i>Redazione</i>	8
MATTINO DI PADOVA	15/06/2020	33	Incendio causato da un caminetto Distrutti auto, trattore e attrezzi agricoli <i>Redazione</i>	9
PROVINCIA DI COMO	15/06/2020	3	Il virus non molla, 338 contagi Intanto l'Italia prova a ripartire <i>Redazione</i>	10
ALTO ADIGE	15/06/2020	20	Chiusa, sirene di Protezione civile sul territorio <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI NOVARA	15/06/2020	5	Responsabile Soccorso alpino dimissionario <i>Marco De Ambrosis</i>	12
ECO DI BIELLA	15/06/2020	9	Trenta nuovi contagiati in piemonte in un giorno <i>Redazione</i>	13
ECO DI BIELLA	15/06/2020	25	Il primo incontro post covid <i>Sante Tregnago</i>	14
GAZZETTINO	15/06/2020	5	Tre Cime, l'eterna contesa tra il Veneto e l'Alto Adige = Il Veneto sceglie le Tre Cime per richiamare i turisti Ma è il versante altoatesino <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO PORDENONE	15/06/2020	29	Soccorso alpino, un fine settimana di esercitazioni <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO TREVISO	15/06/2020	26	Alluvione lampo: paura e danni = Nubifragio a Pederobba E' stata un'apocalisse <i>Elena Filini</i>	17
GAZZETTINO TREVISO	15/06/2020	27	Tre borgate allagate dalla pioggia battente Danni anche ai vigneti <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO TREVISO	15/06/2020	27	Due settimane da incubo. E il maltempo continuerà <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO TREVISO	15/06/2020	33	Incendio sul tetto, evacuata palazzina in piazza Oberkochen <i>Laura Bon</i>	21
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/06/2020	28	I volontari della Guardia costiera "trasformati" in protezione civile <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/06/2020	35	In linea contro l'isolamento Così è cambiata l'assistenza <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	15/06/2020	39	Protezione civile Un'auto in più con le donazioni <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI LECCO	15/06/2020	32	I vigili in quarantena, post-alluvione e la fibra discussi in Consiglio <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI LECCO	15/06/2020	41	La grandine buca il tetto in eternit dei pompieri Comune corre ai ripari e pensa a una nuova sede <i>Redazione</i>	26
NUOVA VENEZIA	15/06/2020	8	Vaccini anti-Covid Il Veneto è pronto a comprarli subito <i>Redazione</i>	27
NUOVA VENEZIA	15/06/2020	20	Mirano, messa in piazza il parroco ricorda partigiani e vittime covid = Dobbiamo servire e amare è la lezione dei martiri <i>Carlo Romeo</i>	28
PICCOLO	15/06/2020	2	Nessun nuovo contagiato e nessun morto in 24 ore <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI SONDRIO	15/06/2020	29	Covid in Valle, ora si cura la mente = Stress da Covid, una Valle in ansia <i>Susanna Zambon</i>	30
PROVINCIA DI SONDRIO	15/06/2020	36	Orso, non c'è più posto Anche il drone lo cerca = Un drone sui boschi in cerca dell'orso Non c'è più posto per il predatore <i>Paolo Ghilotti</i>	32
REPUBBLICA TORINO	15/06/2020	3	Vims, emergenza finita Chiude l'unità di crisi Vims, emergenza finita Chiude l'unità di crisi = Virus, emergenza finita. Chiude l'unità di crisi <i>Sara Strippoli</i>	34
SECOLO XIX GENOVA	15/06/2020	15	Mascherine all'aperto slittano le nuove regole Spiagge, via i primi sacchi <i>Annamaria Coluccia</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-06-2020

SECOLO XIX GENOVA	15/06/2020	28	Covid, via a 20 mila test sierologici sotto il tendone degli astronauti <i>Barbara Cottavoz</i>	36
STAMPA BIELLA	15/06/2020	42	Covid, via ai test nella tenda degli astronauti <i>Redazione</i>	37
STAMPA CUNEO	15/06/2020	42	Primi test nella tenda "spaziale" = Covid, via ai test nella tenda degli astronauti <i>Barbara Cottavoz</i>	38
TRIBUNA DI TREVISO	15/06/2020	30	Nubifragio si abbatte su Pederobba e San Vito Allagati case, scantinati e anche l'oratorio <i>Enzo Favero</i>	39
TRIBUNA DI TREVISO	15/06/2020	31	Un disastro: l'acqua ha invaso tutto Un fiume di fango e detriti, danni enormi <i>Redazione</i>	40
cittadellaspezia.com	14/06/2020	1	Toti: "Ci avviciniamo al contagio zero" <i>Redazione</i>	41
ilgiorno.it	14/06/2020	1	Coronavirus in Lombardia, calano decessi e contagi (ma anche i tamponi) - Cronaca <i>Il Giorno</i>	42
ilgiorno.it	14/06/2020	1	Coronavirus, 338 nuovi contagi: il 72% in Lombardia - Cronaca <i>Il Giorno</i>	44
ilgiorno.it	14/06/2020	1	Coronavirus, beffa zona rossa: " Difficile capire se c'è un reato" - Cronaca <i>Gabriele Moroni</i>	46
ilgiorno.it	14/06/2020	1	Rho, cinque milioni in meno: effetto Covid sui conti - Cronaca <i>Roberta Rampini</i>	47
ilgiorno.it	14/06/2020	1	Coronavirus in Lombardia, calano decessi e contagi. Nel Milanese quasi metà dei nuovi casi - Cronaca <i>Il Giorno</i>	48
bergamonews.it	14/06/2020	1	Il grazie a medici e infermieri di Bergamo: "A loro la mia casa gratis per le vacanze in Salento" <i>Redazione</i>	50
laprovinciadilecco.it	15/06/2020	1	Coronavirus: la Fase 3 da lunedì 15 c'è l'app "Immuni" - LaProvincia.it/LECCO - Cronaca, Roma <i>Redazione</i>	51
lospiffero.com	14/06/2020	1	In Piemonte l'emergenza ? finita, la Regione chiude l'Unit? di crisi <i>Redazione</i>	52
merateonline.it	14/06/2020	1	- Cornate: sul muro una scritta contro la "polizia infame" <i>Redazione</i>	53
regione.piemonte.it	14/06/2020	1	REGIONE PIEMONTE E AGENZIA SPAZIALE EUROPEA ATTIVANO UN LABORATORIO MOBILE PER ESEGUIRE TEST SIEROLOGICI E VIROLOGICI IN TEMPO REALE <i>Redazione</i>	54
triestepima.it	14/06/2020	1	Contagi e decessi stanno a zero, altre due persone guarite <i>Redazione</i>	56
udine20.it	14/06/2020	1	Coronavirus: in Fvg i positivi scendono a 170 (-2 rispetto a ieri). Dati al 14 giugno <i>Redazione</i>	57
newsbiella.it	14/06/2020	1	Test in tempo reale, Regione e Agenzia Spaziale Europea attivano un laboratorio mobile <i>Redazione</i>	58
padovanews.it	14/06/2020	1	Ricetta medica digitale: tutte le novità e le modalità per le prescrizioni mediche on line <i>Redazione</i>	59
CORRIERE TORINO	15/06/2020	4	La Regione chiude l'unità di crisi covid <i>Redazione</i>	60
corrieredicomo.it	14/06/2020	1	Toscana, ancora piogge e temporali <i>Redazione</i>	61
regione.fvg.it	14/06/2020	1	Coronavirus: in Fvg i positivi scendono a 170 (-2 rispetto a ieri) Sun Jun 14 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	62
torinoggi.it	14/06/2020	1	Fine emergenza Coronavirus, la Regione Piemonte smantella l'Unità di Crisi <i>Redazione</i>	63
torinotoday.it	14/06/2020	1	Coronavirus, l'emergenza in Piemonte ? finita: smantellata l'Unit? di crisi <i>Redazione</i>	64

A Fosse un messaggio di speranza ai ragazzi e al mondo dell'istruzione

Il saluto dell'anno scolastico In paese nessun contagiato

[Renzo Cappelletti]

Renzo Cappelletti Nessun caso positivo e un arrivederci agli studenti. È stato un ritrovarsi insieme, il saluto e l'incontro di fine anno scolastico per la scuola primaria, media e materna di Sant'Anna d'Alfaedo, a cui si è aggiunta la bella notizia che qui non si riscontra più nessun caso positivo di coronavirus, conferma arrivata dalla commossa voce del sindaco Raffaello Campostrini. È stato un messaggio importante per la mia gente, dice il primo cittadino. Ai ragazzi ho rimarcato che era giusto, bello e doveroso organizzare questo momento soprattutto per loro, ma anche per le famiglie, dopo la brusca interruzione della scuola e delle attività sociali a fine febbraio, per dare loro modo di vedere anche se mantenendo le distanze i loro compagni e le loro maestre. Per dare loro un messaggio di speranza che la scuola e la comunità stanno pensando ancora a loro e al loro futuro, che speriamo tutti possa tornare alla normalità con l'apertura delle scuole a settembre. Un evento organizzato scrupolosamente in ogni dettaglio dall'amministrazione comunale che si è avvalsa di operatori sanitari e ha trovato man forte nelle parecchie associazioni presenti sul territorio, come la Pro loco, Avis, Fosseland, Ceredo Insieme, il Consorzio Pietra della Lessinia, la Protezione civile e il gruppo alpini. Con il sindaco erano presenti il parroco don Michele De Rossi e il comandante dei Carabinieri, Marco Gemignani. Per la scuola media ha portato il saluto e ha espresso la sua gratitudine ai ragazzi anche la dirigente scolastica Francesca Zambito. Questo originale e straordinario saluto agli studenti ha trovato il luogo ideale nel verde rettangolo di Fosse, grazie alla Unione sportiva Sant'Anna d'Alfaedo, come spiega il suo presidente Simone Lavarmi, il campo è stato diviso in varie zone per ospitare per primi gli studenti della scuola primaria, dopo la media e infine la materna. Ultima nota, riferita dal sindaco; Sono state invitate per un riconoscimento anche le tante signore e nonne che durante la prima fase dell'emergenza avevamo dato man forte nel cucire a mano le mascherine per la popolazione. Il sindaco RaffaeLo Campostrini e i rappresentanti delle associazioni al campo sportivo di Fosse -tit_org-

Il saluto dell'anno scolastico In paese nessun contagiato

Omaggio agli operatori sanitari e ai volontari impegnati nella lotta al covid-19

Il grazie a chi era in prima linea portato a piedi da Sona al Baldo

[Riccardo Verzè]

PALAZZOLO. Omaggio agli operatori sanitari e ai volontari impegnati nella lotta al covid-19. È grazie a chi era in prima linea portato a piedi da Sona al Baldo. Riccardo Verzè. Non è niente rispetto a quello che hanno fatto loro. Ma è il mio modo per ringraziarli. Dieci ore e mezza di cammino, per 34 chilometri e soprattutto 2.200 metri di dislivello. Partenza Palazzolo di Sona, arrivo rifugio Telegrafo sul monte Baldo. È l'omaggio che il 3enne Andrea Miotto ha voluto fare agli operatori sanitari, ai volontari della protezione civile e a tutti quelli che hanno combattuto contro il coronavirus in questi mesi. Come la moglie Silvia, impegnata in prima linea al Fracastoro di San Bonifacio, mentre lui era costretto, come tanti, in casa. E, mentre accudiva il figlio Giulio, di un anno, ha deciso: Ho pensato a lungo a un gesto. Per Andrea dieci ore di cammino. Da Caprino lo hanno accompagnato quattro suoi amici solo simbolico per omaggiarli. E alla fine ho scelto questo. Partenza poco dopo le 4 di sabato mattina da casa, poi, passando da Pastrengo e Affi, l'arrivo a Caprino alle 7-30. Anche troppo presto, lì i miei amici mi aspettavano alle 9 a ripensarci potevo dormire un'ora in più, scherza. Gli amici sono Andrea, Simone, Vittorio e Lucio. Che lo accompagneranno per tutta la giornata. Gaon, poi lungo il sentiero 662 del Cai ceco i Colonci di Pesina, il rifugio Forti di Naole, poi il Chierago e infine l'arrivo, poco prima delle 15. A Punta Telegrafo, foto con un grazie e l'arcobaleno simbolo di chi in questi mesi non ha mai smesso di sperare. Alcuni strappi sono stati molto duri, racconta, spesso quando la fatica cominciava a farsi sentire. Ma è stato bellissimo e con i miei amici vicini è stato più facile. Anche perché Andrea è uno dei molti appassionati della montagna veronese che, nei mesi di confinamento, hanno guardato verso le loro cime con nostalgia. Al Telegrafo il piatto di pasta preparato da Alessandro, il gestore del rifugio, e poi la discesa fino a Novezzina, prima del rientro in auto. Andrea spesso da Sona era andato fino a Madonna della Corona, lungo un pellegrinaggio battuto da molti. Questa volta ho voluto fare qualcosa di diverso. Può sembrare chissà che, racconta ancora, ma è nulla in confronto a ciò che ha fatto chi ha dato anima e corpo per noi durante l'epidemia. E chissà che questo pellegrinaggio non diventi un appuntamento fisso. Andrea Miotto sul Baldo -tit_org-

Ancora cinque contagiati nel Lodigiano L'assessore Gallerà: Positività deboli

[Andrea Bagatta]

DATI DI GIORNATA Il Covid continua a circolare, ma senza sviluppare particolari focolai: Nel Sudmilano registrati dieci nuovi e, Ancora cinque contagiati nel Lodigiano L'assessore Gallerà: Positività deboli Dati confortanti anche dal fine settimana, con la pressione sugli ospedali che ci dicono essere ormai un brutto ricordo e i nuovi casi di Covid-19 registrati che sembrano residuali, almeno in Lombardia senza focolai identificati nonostante i numeri assoluti sempre importanti. Lo ha chiarito ieri anche l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallerà: Dei 244 casi positivi rilevati oggi, è importante evidenziare che 77 sono riferiti a controlli a seguito di screening sierologici regionali, 12 ospiti delle RSA e 8 a operatori sanitari. Degli altri 147 casi positivi, la maggior parte evidenzia un esito debolmente positivo. Una situazione che secondo gli esperti può essere determinata dalla presenza pregressa del virus nell'organismo e non a nuove insorgenze. I dati del contagio Secondo i dati ufficiali della Protezione civile nazionale i casi totali dall'inizio della pandemia in Italia sono 236.989 (338 ieri, +346 sabato, +393 venerdì). Le persone attualmente malate sono 26.274 (-1211 ieri, -1512 sabato, -1640 venerdì) e i guariti 176.370 (+1505 ieri, +1780 sabato, +1747 venerdì). I deceduti con coronavirus sono 34.345 (+44 ieri, +78 sabato, +56 venerdì). Secondo i dati regionali in Lombardia i positivi sono 91.658 dall'inizio dell'epidemia (+244 ieri, +210 sabato, +272 venerdì). Gli attualmente contagiati sono 15.989 (-796 ieri, -239 sabato, -316 venerdì). I decessi totali sono 16.449 in regione (+21 ieri, +23 sabato, +31 venerdì). La provincia di Milano ha 23.811 positivi (+45 ieri, +97 sabato, +88 venerdì). Quella di Lodi conta in totale 3.539 contagiati dall'inizio dell'epidemia (+5 ieri, +1 sabato, +11 venerdì, +7 giovedì, +4 mercoledì, +9 martedì, +2 lunedì). I morti con coronavirus nel Lodigiano sono 687, in rettificata rispetto al dato di venerdì e giovedì scorso di 688. L'ex zona rossa Zero nuovi contagi nel fine settimana nella ex zona rossa, con la riassegnazione di un caso da Codogno a Casale. Venerdì erano 5 i nuovi casi registrati, giovedì 1, mercoledì 2, martedì 6, lunedì 1. Nella ex zona rossa i contagiati rimangono invariati, 1173. A Codogno i positivi registrati dall'inizio dell'epidemia sono 392 (-1), Casale 284 (+1), Castiglione 245, Maleo 94, Somaglia 41, Fombio 38, Castelgerundo 37, San Fiorano 31, Terranova 12, Bertonico 5 casi. Sei nuovi casi nel fine settimana nel resto della provincia di Lodi, senza evidenza di nuovi focolai anche se Sant'Angelo registra da solo la metà dei nuovi casi. Venerdì i nuovi positivi erano 6, giovedì 6, mercoledì 2, martedì 3, lunedì 1. Secondo i dati ufficiali Lodi ha in totale 746 positivi (+1), Sant'Angelo 172 (+3), Boigetto 148, Lodi Vecchio 82, Livraga 69, San Rocco 60, San Martino 60, Tavazzano 57, Sordio 51, Mulazzano 48 (+1), Caselle Lurani 45, Zelo Buon Persico 43, Brembio 36, Comegliano 36, Castelnuovo 35, Guardamiglio 35, Massalengo 35, Santo Stefano 31, Casalmaggiore 31, Secugnago 31, Graffignana 28, Caselle Landi 27, Cavenago 26, Turano 25, Salerano 25, Cervignano 24, Ospedaletto 23, Borgo San Giovanni 23, Castiraga Vidardo 23, Meleti 23, Corno Giovine 22, Senna 22, Corte Palasio 22, Montanaso 21, Crespiatica 17, Valera Fratta 15, Ossago 15, Orio Litta 15, Comazzo 15 (+1), Pieve Fissiraga 14, Boffalora d'Adda 14, Galgagnano 14, Villanova 13, Casaletto Il. Marudo 10, Merlino 6, Mairago 6, Abbazia Cerreto 5. Il Sudmilano Sono 10 i nuovi positivi nel week end nell'area del Sudmilano. Venerdì erano 6, giovedì 9, mercoledì 2, lunedì zero. Nell'area non ormai due settimane non si registra più crescita giornaliera doppia cifra. Il totale dei contagi nel Sudmilano è di 1565. I positivi registrati a San Giuliano sono 28 (+1), Melegnano 279 (+3), San C (lombano 179, San Donato 177 (+1) Mediglia 49, Paullo 107, Peschiera Borromeo 99 (+1), Locate Triulzi 6, Famigliate 52 (+3), Vizzolo Preda Bissi 49, San Zenone 38, Dresano (+1), Tribiano 23, Cerro al Lambi 22, Carpiano 12, Colturano 5. Andrea Bagatta -tit_org- Ancora cinque contagiati nel Lodigiano assessore Gallerà: Positività deboli

MULAZZANO Il ringraziamento**Un decennale in prima linea per il gruppo Protezione civile***[Raffaella Bianchi]*

MULAZZANO Il ringraziamento Raffaella Bianchi Hanno portato i pasti agli anziani durante lapandemia, assicurato l'essenziale ai malati e alle persone in quarantena, fatto la spesa per diverse persone; sono andati a prendere le ricette dai medici quando ancora erano cartacee e hanno acquistato i farmaci per chi ne aveva bisogno; hanno curato la distribuzione di mascherine porta a porta a Mulazzano, Quartianoe Cassino e in tutte le frazioni; alla riapertura del mercato in paese hanno assistito la polizia locale nel gestire gli ingressi e provare la temperatura. Spesso, dando disponibilità mentre erano incassa integrazione. E il responsabile Damiano Fazio già il 23 febbraio si è recato a Codogno a consegnare le mascherine. La Protezione civile di Mulazzano ha avuto sabato mattina il "grazie" a nome di tutti da parte del sindaco, Silvia Giudici, per l'operato in questi mesi di emergenza. Un "grazie" nella sala consiliare, necessariamente in pochi, che però è stata solo un'anticipazione della festache si vorrà fare contuttala cittadinanza, appena possibile. Sì, perché la Protezione civile di Mulazzano compie dieci anni. E per A sorpresa alla consegna degli attestati in municipio è intervenuto anche l'assessore regionale Pietro Foroni questo compleanno il primo cittadino, consegnando gli attestati ai volontari, ha voluto per loro una piccola festa a sorpresa con tanto di tortae presenza - nascosta fino all'ultimo - dell'assessore regionale alla Protezione civile, Pietro Foroni. Il "grazie" lo dico rappresentando tutta la cittadinanza e l'amministrazione, intesa sia con la maggioranza che con la minoranza - ha detto Silvia Giudici -. Con l'assessore ci eravamo visti alla festa di San Biagio a Codogno il 3 febbraio e ci eravamo detti di volervi festeggiare come si deve. Poi l'emergenza. Nessuno si aspettava questo tsunami - ha affermato Foroni -. Io ho subito detto che non si trattava di un'emergenza prettamente della Protezione civile mache noi ci saremmo stati, al fianco di chi era preposto in materia sanitaria. Dal 20 febbraio a qualche giorno fa in tutta la Lombardia la Protezione civile ha prestato servizio pari a 160 mila giornate lavorative. Un dato enorme che da un'idea di quanto, grazie a voi, le casse pubbliche abbiano risparmiato. I volontari hanno tra l'altro montato le tende per i triage davanti a venti ospedali e diciannove istituti penitenziari. Grazie a voi per Mulazzano e per i luoghi dove avete operato - ha concluso - Vorremmo che l'emergenza fosse finita, ad ogni modo noi saremo sempre pronti. Il sindaco Giudici ha sottolineato: Con il Covid nel nostro comune sono morte sei persone. Anche voi volontari avevate paura, eppure ci siete sempre stati e non ci avete fatti sentire soli ne come cittadinanza ne come amministrazione, avete affiancato anche la polizia locale. Siete la parte migliore di noi. A nome di tutti vi diciamo "grazie". Dal 20 febbraio in tutta la Lombardia la Protezione civile ha prestato a 160 mila giornate lavorative. Tre belle immagini della cerimonia, a numero chiuso per motivi di distanziamento, che l'amministrazione comunale di Mulazzano ha voluto dedicare ai volontari del gruppo di protezione civile che durante l'emergenza coronavirus si è molto impegnato anche con la distribuzione di mascherine in tutte le frazioni Bianchi -tit_org-

CORONAVIRUS Attivo quello al San Raffaele e un altro alla Rai di Saxa Rubra

"Spento" un focolaio a Roma ieri 44 morti e 338 nuovi casi

[Redazione]

CORONAVIRUS Attivo quello al San Raffaele e un altro alla Rai di Saxa Rubra Rientra in paite la preoccupazione per i due focolai di coronavirus rilevati alla fine della settimana scorsa a Roma. Si tratta di un intero stabile occupato posto in isolamento nel quartiere della Gaibattella e della clinica San Raffaele Pisana. La situazione è costantemente monitorata, mentre pare se ne sia attivato un altro nella sede Rai di Saxa Rubra. Per quanto riguardainvece il consueto aggiornamento dei casi, ieri la Protezione civile ha registrato 44 morti per 338 nuovi positi vi. Per quanto riguarda le vittime si tratta del dato più basso dal 7 marzo. Nelle scorse settimane, dopo il picco dell'epidemia, non si era ancora scesi sotto le 50 vittime giornaliere. Nessuna vittima11 regioni: Marche, Campania, Puglia, Trentino Alto Adige, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata Dei 338 tamponi positivi rilevati ieri, la maggior parte sono in Lombardia, con 244 nuovi positivi (il 72,1% dei nuovi contagi). L'incremento di casi è di 30 casi in Piemonte, 17 in Emilia Romagna e di 14 nel Lazio. Zero nuovi contagi in 8 regioni: Puglia, Friuli Venezia A livello nazionale ieri si è registrato il dato più basso di decessi giornalieri, non succedeva dal 7 marzo. Molti contagi in Lombardia Giulia, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata. Oggi - ha detto l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato - registriamo un dato di 14 casi positivi di cui 5 riferibili al focolaio del San Raffaele Pisana di Roma. Il focolaio raggiunge così un totale di 109 casi positivi e 5 decessi correlati. Un focolaio è chiuso, quello di Piazza Pecile(Garbatella) e sulSan Raffaelesana attendiamo l'esito dei richiami per chiudere la copiosa indagine epidemiológica. È stata importante per contenere i focolai la tempestività degli interventi. Al San Raffaele Pisana sono stati tutti trasferiti i 64 pazienti e chiesta dalla Asl Roma 3 alla direzione sanitaria della struttura la sanificazione dai reparti di medicina e riabilitazione cardiologica e respiratoria - ha spiegato l'assessore -. Dei 5 casi riferiti al duster due sono operatori sanitari (uno nella Asl Roma 4 e uno nella Asl Roma 5), due fanno riferimento al cluster familiare nella Asl Roma 6 e uno è un familiare di un paziente nella Asl Roma 1 dimesso dalla struttura. Rimangono nella struttura 79 pazienti e di questi 13 sono in dimissione con tampone negativo. In Du e focolai preoccupano 13 Protezione civile. Si tratta di uno stab ile alla Garbatella e della ci i nica San Raffaele Pisano dove nei giorni scorsi si sono verificati numerosi contagi settimana verranno nuovamente eseguiti test a tutti i dipendenti e tutti i pazienti rimasti. Ad oggi sono stati effettuati oltre 4 mila test per circoscrivere questo focolaio, si tratta di uno sforzo senza precedenti su un'unica struttura. Sono attivi anche oggi i drive-in del San Giovanni, del Santa Maria della Pietà per il cluster del Centro Rai di Saxa Rubra e i due drive-in della Asl Roma 3 (Forlanmi e Casal Bernocchi) per il richiamo dei pazienti dimessi a partire dal primo di maggio dal San Raffaele. È chiuso il cluster dello stabile in Piazza Peci le (Garbatella) all'interno non ci sono casi positivi Il totale delle persone trasferite dalla struttura è di 52 unità tra positivi e negativi. I -tit_org- Spento un focolaio a Roma ieri 44 morti e 338 nuovi casi

Donatori di sangue, il Covid sprona i giovani

[Redazione]

GIORNATA MONDIALE. [Il governatore ha celebrato la ricorrenza ringraziando i 160 mila volontariveneti. La pandemia non ha fermato la generosità, grazie agli appi Donatori di sangue, è Covid sprona i giovani Zaia: La regione fa un figurone in Italia e all'estero Fidas e Avis registrano un aumento degli under 30. È anche merito della sensibilizzazione sul tema Laura Pilastro Un esercito di 160 mila persone, grazie al quale facciamo un figurone a livello nazionale e internazionale. È quello dei donatori di sangue presenti nel territorio regionale, che ieri il presidente Luca Zaia ha ringraziato a nome di tutti i veneti. L'occasione l'ha offerta la Giornata mondiale del donatore di sangue che il Veneto festeggia dall'alto di un paio di primati: Siamo i primi per donazione di organi e per donazione di sangue, in questo caso ad abitante, ha sottolineato il governatore durante il punto stampa per gli aggiornamenti sul coronavirus. Una tendenza non affievolitasi durante i mesi di emergenza sanitaria, che hanno anche portato in primo piano il tema dell'utilizzo del plasma nella cura. Anzi. Se i dati del Centro nazionale sangue dimostrano che la cultura della donazione è cresciuta e soprattutto tra i giovani, è possibile trovare un riflesso di questa ondata di altruismo anche a queste latitudini. Lo confermano le associazioni Fidas Vicenza e Avis di Bassano del Grappa, che hanno visto aumentare i nuovi donatori sotto i 30 anni. NUOVI 'ARRUOLATI'. Nel Vicentino, la sensibilità al tema tra le nuove generazioni non è mai mancata, secondo Mariano Morbin, presidente di Fidas Vicenza, ma questi mesi raccontano una storia diversa: Nonostante l'emergenza - spiega -, abbiamo avuto un'ottima risposta, con circa 4.000 nuovi donatori dall'inizio dell'anno (che vanno a ingrossare le fila dei 17-500 già attivi), oltre il 20 per cento dei quali ha dai 18 ai 30 anni. Un dato lusinghiero, considerando che per due mesi i centri di raccolta sono rimasti chiusi per i nuovi donatori. Nel periodo di lockdown, tantissime le telefonate e email ricevute da giovani che volevano mettersi in gioco. Merito anche delle azioni di sensibilizzazione promosse, a livello nazionale e regionale, dalla Protezione civile e dal presidente Zaia. Un andamento che trova conferma anche nelle parole di Giuseppe Sciesse, presidente dell'Avis di Bassano del Grappa, 800 iscritti: Dopo il calo di donazioni in aprile a causa del lockdown, con la fase 2 abbiamo recuperato e allargato il gruppo di circa 45 neodonatori, metà dei quali hanno tra i 19 e i 22 anni, quasi tutti, comunque, sotto i 30. FARMACI. Donare è un piccolo grande gesto che può salvare vite umane in diversi modi, come ha chiarito Zaia: Dalle donazioni si ottengono anche farmaci. Una parte del sangue viene lavorata dall'industria farmaceutica che poi ci restituisce quelli che a tutti gli effetti sono dei salvavita. E non vorrei che qualcuno pensasse che vendiamo il sangue dei veneti. No, sono operazioni in conto-lavorazione che si fanno per portare a casa farmaci, ha ribadito il presidente, che ha poi ricordato il progetto di una banca del plasma iper-immune. A confermare il processo descritto è Morbin: In base a una convenzione nazionale, il plasma che non viene utilizzato a scopi clinici, va all'industria farmaceutica, la quale produce farmaci plasmaderivati che poi vengono restituiti alle Regioni. NORMALITÀ. Dalle donazioni alle previsioni sul ritorno alla vita di prima: Sono convinto che la normalità tornerà in estate, ha profetizzato il presidente, che ha aggiunto: Non ho una data, ma lo stesso governo nel momento in cui fa scadere il dpcm il 15 luglio, indica che a quella data vuole fare un tagliando. Il 15 luglio è la deadline per far sbloccare tutto. A partire dalle sacche si producono anche i farmaci salvavita LUCA ZAIA GOVERNA TORE DEL VENETO -tit_org-

Incendio causato da un caminetto Distrutti auto, trattore e attrezzi agricoli

[Redazione]

Paura nella notte e danni per un incendio divampato in via Padova. Il rogo si è sviluppato poco dopo la mezzanotte, lungo la strada provinciale, in località Trevisana, pare per colpa delle braci di un caminetto all'aperto, non del tutto spente, dalle quali si è ravvivato il fuoco che prima ha bruciato la legnaia e poi si è propagato anche al ricovero attrezzi del vicino. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che l'incendio potesse estendersi anche alle abitazioni più vicine. Nessuno è rimasto intossicato né ferito ma i danni sono importanti, soprattutto per il vicino che ha perso l'auto, il trattore e diversi attrezzi agricoli. L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte, quando qualcuno si è accorto del fuoco e del fumo accanto ad una delle abitazioni lungo la strada provinciale che collega il capoluogo alla frazione di Gagnola. L'entità dell'incendio ha richiesto un intervento massiccio dei pompieri, con tre squadre accorse da Padova, Piove di Sacco e Abano, in tutto quattordici operatori e sei mezzi antincendio al lavoro fino alle prime luci dell'alba, per domare le fiamme e mettere in sicurezza le strutture. Sul posto una pattuglia dei carabinieri della caserma di Battaglia Terme, che ha coordinato l'intervento e fornito assistenza ai residenti. Sembra che la causa dell'incendio, sviluppatasi dalla proprietà di A.M., 80 anni, sia accidentale, dovuta alla presenza di alcune braci di un caminetto, acceso in precedenza per bruciare del vecchio materiale. Il vento che sabato sera ha soffiato con una certa intensità potrebbe aver contribuito a riattizzare qualche tizzone. L'incendio si è ingrossato, proprio grazie alla presenza del legno, favorito dal vento che ha spinto le fiamme verso il ricovero attrezzi nella proprietà adiacente. Il fuoco ha aggredito la struttura nella quale il proprietario, A.Z., agricoltore di 83 anni, custodiva un vecchio trattore Same, la sua auto, una Golf Volkswagen, e altri attrezzi di lavoro. Tutto distrutto. NICOLA STIEVAND L'intervento dei vigili del fuoco in via Padova a Cartura -tit_org-

Il virus non molla, 338 contagi Intanto l'Italia prova a ripartire

[Redazione]

Il virus non molla, +338 contagi Intanto l'Italia prova a ripartire. Cosa riapre da oggi. Dagli aerei al tempo libero, alla scuola con la maturità. I positivi continuano a salire: il 72% in Lombardia. Roma osservata speciale. ROMANO LORENZO ATTIANESE. Gli italiani liberi di viaggiare in Europa. E nel Paese ripartono cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi mentre sarà possibile partecipare a conferenze o eventi di persona, non più solo dai video di pc e cellulari. Continuano le aperture della Fase 3, ma a macchia di leopardo: diverse regioni hanno autonomamente dato il via libera, ad esempio, anche a sagre e discoteche, in altre vige un maggior rigore. L'obiettivo di tutti è raggiungere una parvenza di normalità, ma lo sguardo resta fermo sul numero dei nuovi malati, in particolare in Lombardia, dove è in crescita il rapporto tra tamponi effettuati e positivi: il dato è salito al 2.6%, il giorno precedente era al 2.2%, e quello prima all'1.8%. Su 9.336 tamponi effettuati in regione, ci sono 244 nuovi casi per un totale complessivo di 91.658 positivi. Anche Roma è sotto osservazione dopo i focolai alla Rsa San Raffaele e in un palazzo del quartiere Garbatella, mentre al Centro Rai di Saxa Rubra si è in attesa dell'esito di serie di tamponi effettuati. Nel complesso, i dati al momento sono stabili. I contagiati sono 236.989 e nell'ultima giornata se ne sono aggiunti 338; di questi il 72% sono in Lombardia, dove si registra anche circa la metà delle vittime a livello nazionale, complessivamente 44. E il governatore Fontana ha esteso l'obbligo delle mascherine fino al 30 giugno. Sono stati raggiunti i 34.345 decessi dall'inizio dell'emergenza, ma sembra far sperare il fatto che in 24 ore ben 11 regioni non hanno registrato morti per Covid mentre i guariti, altri 1.505 nell'ultimo bollettino della Protezione Civile, fanno salire la cifra complessiva a 176.370. Adesso, con il Paese quasi totalmente ripartito, una nuova speranza è affidata alla strategia del tracciamento dei contagi con la app Immuni, da oggi scaricabile in tutta Italia dopo prima fase di sperimentazione. Tra le tante ripartenze c'è anche la scuola, che però riapre solo in vista degli esami di maturità. Oggi si riunirà per la prima volta la Commissione d'esame in riunione plenaria, gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad animarsi con i docenti e mercoledì 17 arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienze, ammessi ugualmente all'esame, che sarà incentrato su un colloquio. Non solo doveri o lavoro. C'è anche chi pensa già a lasciarsi alle spalle mesi di emergenze e lockdown puntando ai viaggi, possibili per tutti ma solo in Europa. A Fiumicino e a Malpensa è drasticamente aumentato il numero dei voli e a bordo degli aerei sono diverse le disposizioni allentate dall'ultimo Dpcm, in cui viene rimosso l'obbligo del distanziamento sociale a bordo, a patto però che vengano soddisfatti alcuni requisiti richiesti come l'aria rinnovata ogni 3 minuti e i flussi verticali. Le compagnie aeree avranno la possibilità di vendere tutti i posti e per quanto riguarda il bagaglio al seguito i passeggeri potranno portare un solo bagaglio a mano. In stiva le altre valigie. Resta il turismo e lo svago nostrano; sarà possibile frequentare sale giochi, sale scommesse e sale bingo o assistere a spettacoli in teatro e andare al cinema. Ma sale e platee al chiuso saranno ancora quasi tutte senza spettacoli e senza spettatori, ancora alle prese con i nuovi adempimenti anti-Covid. Su discoteche e sagre, la cui apertura è prevista nell'ultimo Dpcm solo il prossimo 14 luglio, diverse regioni agiranno in autonomia, anticipando i tempi. Tra queste Veneto, Liguria, Calabria, Sicilia e Puglia. A Venezia intanto si registra un nuovo assalto di visitatori: dopo il tutto esaurito del giorno precedente, nuovo afflusso record. -tit_org-

Il virus non molla, 338 contagi Intanto l'Italia prova a ripartire

Chiusa, sirene di Protezione civile sul territorio

[Redazione]

CHIUSA. Nei giorni scorsi, nel territorio comunale di Chiusa sono state installate nuove sirene per diffondere in modo più capillare e con maggiore immediatezza allarmi e messaggi di emergenza da parte della Protezione civile. In particolare, con l'aiuto dei vigili del fuoco di Chiusa (loro la foto accanto), le sirene sono state installate sulla collina dei Cappuccini, al campo di calcio e nelle zone di Coste e Langrein. BRESSANONE Sociale. 214 le penone -tit_org-

IL CASO

Responsabile Soccorso alpino dimissionario*[Marco De Ambrosis]*

IL CASO Si sono dimessi anche gli altri due componenti della direzione Decima Delegazione Valdossola VILLADOSSOLA Marco Castelli lascia il timone della Decima Delegazione Valdossola del soccorso alpino. Ha infatti rassegnato le dimissioni, senza arrivare a terminare il suo mandato. Un abbandono dell'incarico prima della fine del mandato non è comunque una prassi così frequente, anche se ovviamente possibile. Con me si sono dimessi anche gli altri componenti della direzione, ovvero i due vice Luigi Benetti, della stazione di Varzo e Davide Balestra, che appartiene come il sottoscritto alla stazione di Bognanco. Sui motivi alla base della scelta Castelli preferisce non entrare troppo nel merito. Ma ci tiene comunque a precisare: È stata una scelta ragionata spiega - Da qualche tempo mi sono reso conto che quello che in questo anno e mezzo della nostra direzione è stato fatto, per qualcuno probabilmente non è stato sufficiente. Un giudizio dal sapore amaro per i dimissionari. Sinceramente va contro quello che concretamente è stato invece realizzato a favore di tutta la nostra Delegazione, pensiamo solo all'impegno profuso nel cercare fondi, poi approdato con l'ottenimento di significativi finanziamenti: voglio in particolare ricordare l'aiuto economico arrivato dal Comprensorio di Caccia Vco3 e all'ambizioso progetto avviato con la Fondazione Comunitario del Vco per dotare il soccorso alpino provinciale di alcune barelle-toboga, oltre che di quattro automezzi e dei defibrillatori da dare in dotazione a tutte le undici stazioni - e ai due gruppi, quelli di Cannobio e di Antrona - che costituiscono la Decima Delegazione Valdossola, che conta oltre 200 soccorritori volontari. Nelle parole di Castelli si percepisce una punta di amarezza e di delusione. Sentimenti però scevri dalla sterile polemica. Non lascio il soccorso alpino e nemmeno lo abbandonano Balestra e Benetti - sottolinea Marco Castelli -. Ovviamente restiamo tutti e tre attivi nelle nostre rispettive stazioni e, più in generale, rimaniamo soccorritori impegnati nel soccorso alpino del Verbano Cusio Ossola. Ora spetterà infatti al soccorso alpino piemontese attivarsi per ridare un nuovo vertice della Delegazione Val d'Ossola. Marco De Ambrosis SOCCORSO AVINO Marco Castelli -tit_org-

Il punto in Italia

Trenta nuovi contagiati in Piemonte in un giorno

[Redazione]

IL PUNTO IN ITALIA Trenta nuovi contagiati in Piemonte in un giorno Sono 31.059 (+30 rispetto a sabato, di cui 26 ainto mat ich e; dei 40: 16 screening; 10 contatti di caso; 3 Rsa; 1 in fase di verifica) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, così suddivise su base provinciale: 4010 Alessandria, 1864 Asti, 1042 Biella, 2829 Cuneo, 2740 Novara, 15.791 Torino, 1316 Vercelli, 1116 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 262 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 89 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 26 (-1 rispetto a sabato). I ricoverati non in terapia intensiva sono 517 (+7 rispetto a sabato). Le persone in isolamento domiciliare sono 2.105. I tamponi diagnostici finora processati sono 368.065, di cui 203.316 risultati negativi. In Italia stabile il dato giornaliero dei contagi da coronavirus in Italia, con un incremento di 338 casi rispetto a sabato, quando si era registrata una crescita di 346. Il dato della Protezione civile comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia i nuovi contagiati sono 244 in più, pari al 72,1% per cento dell'aumento odierno in Italia. Il numero dei casi totali è arrivato a 236.989. Sale il dato giornaliero delle vittime da coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, dove sono state 44. Sabato erano state 55. In Lombardia nell'ultima giornata se ne sono registrate 21 mentre sabato erano state 23. Il numero totale delle vittime in Italia sale dunque a 34.345. - tit_org-

Candelo**Il primo incontro post covid***Dopo mesi di didattica a distanza, 50 studenti si sono ritrovati**[Sante Tregnago]*

CÁNDELO Emozione per l'ultimo giorno di scuola in paese. È il primo incontro post Covid. Dopo mesi di didattica a distanza, 50 studenti si sono ritrovati. CÁNDELO Si è tenuto nel pomeriggio di giovedì 11 giugno, l'appuntamento di chiusura dell'anno scolastico, da parte delle due classi quinte della scuola elementare di Candelo. Il ritrovo, in un primo momento, si doveva svolgere in piazza Marinai d'Italia a fianco della scuola elementare, poi a causa del maltempo si è optato per il salone polivalente, predisposto con i posti distanziati dai volontari della Protezione Civile. Qui i 50 ragazzi, dopo mesi di didattica a distanza, hanno incontrato le maestre della quinta A e quinta B, per un momento di saluti ricco di emozione, pronti a chiudere il primo ciclo di studi della scuola primaria e a cimentarsi, il prossimo autunno, nella nuova avventura scolastica nella scuola media, cantando tutti insieme "Chi fermerà la musica" dei Pooh. Dopo i saluti del sindaco Paolo Gelone, è intervenuta la comandante della Polizia Locale, Franca De Miceli, che ha salutato gli studenti ricordando il loro ultimo incontro di gennaio quando ci si era dati appuntamento per la decima giornata sulla sicurezza stradale che si sarebbe dovuta tenere in primavera. Un progetto importante, molto amato dagli studenti, che viene realizzato grazie ad una stretta collaborazione fra amministrazione comunale, Carabinieri, Polizia Locale e Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Protezione Civile. Presenti anche i volontari "nonni vigile" che, durante un normale anno scolastico, aiutano a garantire la sicurezza dell'ingresso ed uscita degli studenti. Gabriel la Dì Lanzo, assessore all'istruzione ha detto: Come amministrazione abbiamo voluto questo momento di saluto fortemente simbolico per chiudere non solo un anno scolastico ma un ciclo di studi per questi bambini e bambine. Un momento di normalità che ha voluto essere un piccolo regalo per noi, per le maestre, per le famiglie dopo questi mesi difficili. Sante Tregnago: MA DISTANTI. Gli studenti delle due quinte hanno incontrato gli insegnanti e il sindaco, Paolo Gelone, al polivalente -tit_org-

Tre Cime, l'eterna contesa tra il Veneto e l'Alto Adige = Il Veneto sceglie le Tre Cime per richiamare i turisti Ma è il versante altoatesino

[Redazione]

Tré Cime, l'eterna contesa tra il Veneto e l'Alto Adige. Pubblicitizzare il Veneto con un'immagine del Alto Adige? Di solito capita il contrario, sta volta invece una delle montagne più famose delle Dolomiti - le Tré Cime di Lavaredo - è stata usata dal versante sbagliato. Cioè quello di Dobbiaco, provincia di Bolzano. Il fatto probabilmente sarebbe passato quasi inosservato se la fotografia in questione non facesse parte della nuova campagna di promozione turistica del Veneto, un'operazione da 2 milioni e 500 mila euro, e a Belluno qualcuno ha storto il naso. VanzanapaginaS

Il Veneto sceglie le Tré Cime per richiamare i turisti Ma è il versante altoatesino

IL CASO VENEZIA

Pubblicitizzare il Veneto con un'immagine del Alto Adige? Di solito capita il contrario, stavolta invece una delle montagne più famose delle Dolomiti le Tré Cime di Lavaredo - è stata usata dal versante sbagliato. Cioè quello di Dobbiaco, provincia di Bolzano. Il fatto probabilmente sarebbe passato quasi inosservato se la fotografia in questione non facesse parte della nuova campagna di promozione turistica del Veneto, un'operazione da 2 milioni e 500 mila euro che la Regione, con il governatore Luca Zaia e l'assessore Federico Caner, hanno presentato in diretta tv e social dall'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera, la sede dove da più di cento giorni si aggiorna il bollettino dell'emergenza sanitaria, ma si illustrano anche i provvedimenti per ripartire dopo i danni economici provocati dal coronavirus. E una delle iniziative è appunto il piano del turismo per riportare in Veneto soprattutto gli stranieri. Che fino all'anno scorso non erano pochi: su 70 milioni di presenze turistiche, ben 50 erano non italiani. Ebbene, per far ripartire il settore la Regione ha presentato questa campagna fatta di immagini spettacolari, tutte con l'adi Veneto e la scritta "The land of Venice". Solo che a Belluno, quando hanno visto la Tré Cime, sono insorti: il versante utilizzato non è quello veneto, ma quello a Nord. Che appartiene alla Provincia Autonoma di Bolzano. LA REPLICA La foto del versante sbagliato ha alimentato la polemica sui social, peraltro già montata per via dell'idea della Regione di chiamare alcuni famosi influencer a soggiornare in Veneto. Tirato in ballo su Facebook, ieri è arrivata la risposta dell'assessore regionale al Turismo Federico Caner (Lega) che ha riportato un comunicato del sindaco di Auronzo di Cadore, Tatiana Pais Becher, sulla "proprietà" delle famose montagne: "Attualmente le Tré Cime sono per tre quarti nel territorio del Comune di Auronzo di Cadore e per un quarto, le pareti nord, sul territorio di Dobbiaco; per cui i Comuni di Sesto o San Candido che si definiscono "Paese delle Tré Cime" non hanno in realtà nulla a che fare con le stesse... solamente Auronzo e Dobbiaco hanno il titolo per includere Paese delle Tré Cime nella dicitura della cartellonistica". Caner, poi, non è andato per il sottile: È il caso di fare polemica per queste sciocchezze?, ha risposto a chi aveva contestato la foto. L'OPPOSIZIONE E per una volta non c'è contrapposizione politica. "Con un settore così colpito dalla crisi si come il turismo non è il caso di cavillare sulla foto - ha detto il deputato bellunese del Partito Democratico, Roger De Menci - Che le Tré Cime di Lavaredo siano bellunesi lo sanno tutti e in questo momento ogni azione a sostegno del turismo va incoraggiata. Forse dobbiamo fare di più per far conoscere e caratterizzare un territorio Patrimonio dell'Umanità e se vogliamo rafforzare il messaggio del Veneto Covid-free ecco, basta far sapere che nel Bellunese siamo da tempo fuori dall'emergenza e non ci sono problemi di distanziamento". Alda Vanzan

POLEMICA PER LA FOTO TROVATA ALLA REGIONE CANER: SCIOCCHESSE DE MENECH: CON LA CRISI CHE C'È NON È IL CASO DI CAVILLARE L'IMMAGINE

La foto delle Tré Cime usata per la campagna Veneto. Ma è il versante di Bolzano -tit_org- Tre Cime,eterna contesa tra il Veneto eAlto Adige Il Veneto sceglie le Tre Cime per richiamare i turisti Ma è il versante altoatesino

Soccorso alpino, un fine settimana di esercitazioni

[Redazione]

Soccorso alpino, un fine settimana di esercitazioni ESERCITAZIONI TRIESTE Weekend intenso per i tecnici del Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia: sabato e domenica più di 50 persone sono state impegnate in diverse località, tra le Alpi Friulane e il Carso Triestino, per sottoporsi a esercitazioni e selezioni interne. ELISOCORSO REGIONALE La scorsa settimana si sono concluse le esercitazioni con il velivolo e il verricello dell'elisoccorso regionale con i vari equipaggi ovvero con l'equipe tecnico - sanitaria composta da tecnici di elisoccorso e sanitari: si sono svolte tutte a Trieste. Esercitazioni necessarie -tanto più in tempi di Covid19 - per creare un buon affiatamento tra tecnici di soccorso e personale sanitario, che devono conoscere alcune regole di base per muoversi in ambiente impervio in collaborazione e sotto la supervisione del tecnico di elisoccorso, figura apicale specializzata del Soccorso Alpino. PROTEZIONE CIVILE Sabato e domenica è stato invece protagonista delle esercitazioni aeree e di sbarco /imbarco di personale esclusivamente tecnico il velivolo della Protezione civile, impiegato per gli interventi non sanitari e/o di ricerca in ambiente impervio e privo di verricello. Centotrenta tecnici hanno preso parte alle esercitazioni - dopo quelle a Gemona, Tolmezzo, Sappada, Ampezzo, Claut, Meduno - nuovamente a Trieste e anche a Tarvisio e Moggio Udinese, per le consuete operazioni di sbarco e imbarco in hovering di personale tecnico, questa volta con racconto sulla gestione delle misure di contenimento anti Covid19 e sull'acquisizione dei relativi automatismi che prevedono l'impiego dei Dpi (buone pratiche e corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale). SELEZIONI PER TECNICO Sabato e domenica si sono tenute anche le selezioni interne per l'upgrade di ventiquattro volontari da operatori di soccorso - al livello base di specializzazione richiesto per entrare a far parte del Soccorso alpino e speleologico - a tecnici di soccorso alpino. L'età dei candidati è compresa tra i 22 e i 40 anni d'età: 12 hanno tra i 24 e i 30 anni. I nuovi tecnici provengono dalla stazione di Forni Avoltri (cinque), Udine, (quattro). Cave del Predil, Moggio e Maniago (ciascuno tre), Pordenone, Maniago, Vallesutrin (uno). SI SONO SVOLTE ANCHE LE SELEZIONI INTERNE PER L'UPGRADE DI 24 VOLONTARI DA OPERATORI A TECNICI DI SOCCORSO: LA SQUADRA DI TECNICI DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO. Un'attività di ricerca di una persona infortunata -tit_org-

Alluvione lampo: paura e danni = Nubifragio a Pederobba E' stata un'apocalisse

[Elena Filini]

Alluvione lampo: paura e danni. Violento temporale in Pedemontana: fiumi di acqua e fango. Interi scantinati sommersi: auto da buttare. In alcuni punti allagano decine di abitazioni a Pederobba e Valdobbiadene è stato strappato perfino l'asfalto da strade e marciapiedi. Un nastro nero. Poi pioggia battente e 10 minuti d'apocalisse. Il temporale, violentissimo, ha interessato il Monfenera che ha scaricato acqua, fango e detriti sul centro di Pederobba causando i enormi: l'acqua, in alcuni punti alta fino a 2 metri, si è scavata la strada divorando l'asfalto dei marciapiedi e delle strade fino a scoprire il sottoservizi, poi si è insinuata in almeno una cinquantina di abitazioni dove ha sommerso ogni cosa, a iniziare dalle auto ricoverate nei garage. La paura è stata tanto, soprattutto quando il fiume di fango e detriti colato in paese dal Monfenera, ha iniziato a invadere e portare via ogni cosa. Ma ora restano i danni e non sono poca cosa. Le prime stime parlano di almeno 500 mila euro, ma sono del tutto prudenziali. "È stata un'apocalisse" ha detto il sindaco Marco Turato, alle prese con l'emergenza. Un evento analogo, figli dell'estrema supercella temporale che si è sviluppata e autorigenata su tutta la Pedemontana, ha fatto parecchi danni anche in tre borgate di Valdobbiadene, investite da una pioggia battente e interminabile. Un flusso impressionante - dicono gli abitanti - non si vedeva una cosa del genere dal 1966. Sul posto è arrivato il sindaco Luciano Pregórese con diverse squadre della protezione civile Ana e Avap e con i tecnici comunali. Filini alle pagine 11 e 12. **DISASTRO** Una strada di Pederobba devastata dal torrente di acqua e fango che si è riversato giù dalle pendici del Monfenera nel primo pomeriggio di ieri durante il nubifragio. **L'EVENTO** Maltempo Pedemontana. Nubifragio a Pederobba. È stata un'apocalisse. Torrente di fango e detriti invade il centro, devastando strade e marciapiedi. Il sindaco Turato: L'onda è arrivata improvvisa, i danni sono davvero enormi. **PEDEROBBA** Un muro nero fino a terra. Poi 10 minuti d'apocalisse. Il temporale, violentissimo, ha interessato il Monfenera che ha scaricato acqua, fango e detriti sull'abitato di Pederobba. Un rovescio fortissimo, con marciapiedi divelti, strade diventate torrenti di fango e 50 abitazioni allagate. Danni, secondo una prima conta, per oltre 500 mila euro. Ma il bilancio è sicuramente destinato a salire, il maltempo che aveva interessato lo scorso weekend Farra di Soligo, Montebelluna, Nervesa e Follina, si è abbattuto ieri intorno alle 14 su Pederobba e Valdobbiadene. Ma è stato il comune pedemontano ai piedi del Monfenera il più colpito. La pioggia ha creato un torrente di fango che in alcuni punti ha raggiunto i due metri, travolgendo marciapiedi e divorando il manto stradale. Fino a 2 metri d'acqua nei garage - avverte il sindaco Marco Turato - Un intero condominio in via Roma ha perso le automobili, inservibili dopo l'ondata di ghiaia e fango. Un disastro di fronte a cui le opposizioni insorgono, i danni maggiori si sono verificati dove già c'erano stati problemi in passato. Il problema dell'intubamento delle valli per garantire terreno ed edificabilità continuiamo a pagarlo. Oltre alla mancanza di pulizia dei corsi d'acqua, critica la capogruppo dell'opposizione Luciana Fasto. Il sindaco ribatte irritato: Non è il tempo delle polemiche. Ci dobbiamo rimboccare tutti le maniche, trovare fondi. E dobbiamo. **LAGRANDE PAURA** Il cielo nero risorto dalla tarda mattinata ieri non prometteva niente di buono. E il rovescio ha interessato il monte Monfenera. In un quarto d'ora l'apporto pluviometrico è stato ingente. L'acqua, caduta a monte ha travolto detriti, sassi e terriccio, scaricando un fiume di fango sull'abitato di Pederobba e in particolare sulla centralissima via Roma. In breve la provinciale che sale si è completamente allagata e per liberarla da alberi caduti massi e detriti è intervenuta la Provincia. Nel centro del paese il torrente di fango ha invaso case, negozi, marciapiedi, gli scantinati della filiale di Banca Intesa e della Farmacia risparmiando solo le Opiere di Onigo e il distretto sanitario. La forza dell'acqua ha scoperchiato il manto stradale fino ai sottoservizi, distruggendo cordoli e marciapiedi. In particolare in un condominio sono state travolte tutte le auto parcheggiate, coperte da una montagna di fango di 2 metri. **LA REAZIONE DELLA GENTE** Il danno ai privati si aggira secondo una primissima stima intorno ai 500 mila euro. Mentre i danni pubblici, molto più ingenti, potranno essere quantificati solo oggi. È stata un'apocalisse - commenta il

sindaco - per fortuna si sono mobilitati subito tanti privati: imprese edili con ruspe e motoscope hanno ripulito il tutto. Sono intervenuti anche gli agricoltori con le autobotti per svuotare le cantine, ragni per spostare alberi e ramaglie. Ma i danni sono importanti: tombini scoppiati, marciapiedi di strutti. Ringrazio tutti quelli che sono intervenuti. Purtroppo siamo in ginocchio. A dare manforte alle squadre di volontari la Provincia, che ha liberato subito la strada provinciale che porta al Monfenera. Ho parlato personalmente con il sindaco conferma il presidente Stefano Marcon - e sul posto è arrivato il consigliere delegato Albino Cordiali che si è subito attivato con i tecnici della Provincia per liberare e mettere in sicurezza la viabilità. Stiamo monitorando la situazione. LE POLEMICHE 11 sindaco ha comunicato lo stato d'emergenza alla protezione civile per il risarcimento danni ma non mancano le scintille con le associazioni e l'opposizione. La mancanza di pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua aveva già causato gravi danni alcuni anni fa - sottolinea Fasto è evidente che non sono state attuate misure ed interventi sufficienti ad evitare il ripetersi degli eventi; non tutto è colpa del caso, dell'eccezionalità del meteo. Ma Turato tira dritto: Purtroppo i danni non ci sono stati solo a Pederobba. 11 clima sta mutando e dobbiamo farci trovare pronti. Però ora non è il tempo delle polemiche. A questo proposito ringrazio chi si è subito dato da fare. penso alle aziende e agli agricoltori che sono scesi in strada coi mezzi immediatamente aiutando vicini e compaesani. Questi sono i gesti importanti nelle emergenze. Elena Filini MOLTI PRIVATI SONO INTERVENUTI PER LIBERARE LE VIE E SVUOTARE LE CANTINE SI È ATTIVATA ANCHE LA PROVINCIA L'OPPOSIZIONE NON SONO STATE ADOTTATE MISURE ADEGUATE. TURATO: NON È IL MOMENTO DI POLEMIZZARE -tit_org- Alluvione lampo: paura e danni Nubifragio a Pederobba È stata un'apocalisse

Tre borgate allagate dalla pioggia battente Danni anche ai vigneti

Colpite Perine, San Vito e Caravaggio, chiusa la provinciale Gli abitanti: Non si vedeva una cosa del genere dal 1966

[Redazione]

IL FORTUNALE Tré borgate allagate dalla pioggia battente Danni anche ai vigneti > Colpite Penne, San Vito e Caravaggio, chiusa la provinciale Gli abitanti: Non si vedeva una cosa del genere dal 1966 VALDOBBIADENE Tutto È accaduto in un quarto d'ora. La pioggia, che aveva iniziato a scendere verso le 12.30, si è scaricata sul monte Perlo, nella parte nord di Valdobbiadene. E la fanghiglia, con massi anche oltre i 20 centimetri, ha raggiunto le borgate di Periné, San Vito e Caravaggio provocando danni ad abitazioni, orti e vigneti. Si parla di centomila euro, ma la conta è solo all'inizio. Un flusso impressionante - dicono gli abitanti - non si vedeva una cosa del genere dal 1966. Alle 13.45 uno scroscio tremendo si è abbattuto su un raggio di 200 case. Sul posto è arrivato il sindaco Luciano Fregonese con diverse squadre della protezione civile Ana e Avap anche provenienti da Segusino e Miane, 4 operai del Comune, 2 tecnici dei lavori pubblici e 3 pattuglie dei carabinieri. Abbiamo dovuto subito chiudere la provinciale 38 che da Segusino porta a Valdobbiadene deviando le auto in entrata su viale Europa e quelle in discesa su via del Carop. Il fango e i detriti si sono scaricati lungo via Garibaldi rendendo inagibile la carreggiata fino al Caravaggio. Danni ad almeno 10 abitazioni in località Ferine, mentre l'abitato di Ron è stato risparmiato. Ma il fango è arrivato anche a San Vito e al Caravaggio, con cumuli di terra e detriti negli orti e i vigneti. GLI INTERVENTI Oltre alla protezione civile, anche alcuni privati cittadini hanno messo a disposizione i propri mezzi per liberare scantinati, garage e carreggiate, tra cui Vany in scavi e' azienda Geronao di Ron. Abbiamo temuto per la chiesetta di San Giovanni - prosegue il sindaco - per fortuna il muro di cinta, rifatto 6 mesi dopo il crollo del 2015, ha tenuto alla perfezione. L'acqua ha scavalcato la muraglia entrando in chiesa in maniera non importante. Se però il muretto non fosse stato ricostruito, la chiesa sarebbe sicuramente stata travolta dal fango. La pioggia è caduta tutta sul Perlo e ha preso le tre valli sottostanti: i danni sono concentrati in un'area di 200 case in località Caravaggio, San Vito e Periné. Alle 18 abbiamo potuto riaprire la strada. Ma i danni sono stati ingenti perché si è formato un effetto a collo di bottiglia - spiega nel dettaglio il sindaco - ciò che è sceso dal Perlo non è un normale intasamento dato da foglie. Si sono mossi, insolitamente, sassi moltorossi intasando i canali. L'acqua, quindi, è tracimata scendendo a precipizio su 150 case. Non si tratta di allagamenti devastanti, ma la pioggia ha portato 10 centimetri di fango nei seminterrati. Mentre, poche centinaia di metri più in là, non è scesa neppure una goccia, come a Santo Stefano di Barbozza. Tra le aree più colpite anche il vigneto di Attilio Miotto, vicino alla chiesa di San Vito di Valdobbiadene. La bomba d'acqua ha portato fango pendici del Perlo addossando terra e massi sul fianco del vigneto - conferma - 1 sassi si sono adagiati sui primi filari, domani mattina dovremo per prima cosa andare a pulirli. Si tratta di un lavoro delicato da fare a mano, soprattutto perché ci sono viti giovani. Spero non abbiano messo a repentaglio il raccolto, ma capiremo domani mentre sgombriamo il vigneto dai detriti. LE SEGNALAZIONI Oggi il Comune distribuirà ai privati colpiti dal maltempo il modulo per la segnalazione dei danni. Saremo così in grado di capirne meglio l'entità - aggiunge Fregonese - ma immagino che al momento si aggiri intorno ai centomila euro per i residenti. Il problema maggiore riguarda le parti pubbliche. Anzitutto avremo parecchio lavoro da fare per portare via materiale e sassi che ostruiscono gli scolari. Poi dovremo rimettere tutto in sicurezza, prevedendo anche delle viduazioni degli scolari che costeranno centinaia di migliaia di euro. Ieri pomeriggio le squadre hanno potuto ripristinare le carreggiate principali intorno alle 18, quasi tre ore dopo il temporale. Ma sul Perlo il lavoro di pulizia e spostamento di rami e alberi si svolgerà oggi, E.F. PREOCCUPAZIONE PER LA CHIESETTA DI SAN GIOVANNI SENZA I LAVORI DIMESI FA SAREBBE STATA TRAVOLTA DISASTRO Un'abitazione travolta a San Vito di Valdobbiadene - tit.org-

Due settimane da incubo. E il maltempo continuerà

[Redazione]

MESE ALLUVIONALE Due settimane da incubo. E il maltempo continuerà. Dopo un inverno estremamente secco e con il livello dei bacini idrici a secco anche nella prima metà della primavera, la natura sta rimettendo le cose a posto a suon di nubifragi. Giugno finora è stato un mese sottomedia a livello di temperature, e già questa è una notizia, ma soprattutto molto piovoso su tutta la Marca con fenomeni che a volte sono stati estremi causando danni a ripetizione e costringendo i sindaci ad avanzare richiesta di stato di calamità. Due settimane fa è stato il mese più umido, soprattutto la città capoluogo, a fare i conti con severe ondate di maltempo che hanno provocato allagamenti a ripetizione e l'esondazione del canale Brentella in almeno due occasioni. Neppure il tempo di fare una stima dei danni che domenica scorsa un fenomeno temporalesco abbastanza diffuso ha allagato buona parte del territorio provocando danni in tutto il comprensorio: da Nervesa a Montebelluna, passando per Giavera e Volpago, e da Trevignano a Cornuda. La pioggia ha mandato sott'acqua decine di abitazioni trasformando le strade in torrenti. Non è andata meglio nel Quartier del Piave, soprattutto a Farra dove il maltempo ha causato al meno centomila euro di danni alla scuola elementare e all'asilo, andati completamente sott'acqua, come case e negozi. Nella Sinistra Piave danni enormi li hanno fatti anche la grandine e il vento, con due case scoperciate e interi vigneti bombardati dai chicchi. L'emergenza però era soltanto all'inizio: il giorno dopo ore critiche le ha vissute Castelnuovo con l'Avellale che è uscito dagli argini allagando buona parte del centro cittadino. Danni li ha fatti anche il Muson, uscendo parzialmente dagli argini nell'asolano dove sono state registrate anche frane e smottamenti. A distanza di neanche una settimana la situazione si è ripetuta cogliendo di sorpresa due paesi della pedemontana. IL TREND La situazione non destinata a cambiare, almeno nel breve e medio termine, ieri l'ingresso del nuovo vortice in quota ha determinato un incremento dell'instabilità con acquazzoni e temporali che si sono puntualmente verificati. Complicato anche la particolarità di ciò che è avvenuto a Pederobba, più colpita di altri perché si è formata una cella autorigenerante sul Monfenera. In avvio di settimana tale vortice si allontanerà verso le regioni adriatiche e i Balcani, ma continuerà a influenzare il tempo sulla Marca, mantenendo condizioni di variabilità con nuovi temporali specie nelle ore pomeridiane e serali. IERI LA SITUAZIONE È PRECIPITATA A CAUSA DI UN TEMPORALE AUTORIGENERANTE SUL MONFENERA. L'immagine radar fotografa il forte temporale che ha imperversato sull'alta Marca per più di un'ora.

-tit_org-

Incendio sul tetto, evacuata palazzina in piazza Oberkochen

[Laura Bon]

Incendio sul tetto, evacuata palazzina in piazza Oberkochen L'assessore Bortoletto Una situazione che poteva avere gravi conseguenze MONTEBELLUNA Attimi di paura, per fortuna senza conseguenze per persone, ieri alle 12 in piazza Oberkochen, dove all'improvviso, dal tetto della palazzina che accoglie, fra gli altri, un ristorante giapponese, si è scatenato un incendio. Immediatamente sul posto sono arrivati vigili del fuoco, polizia municipale e carabinieri, ma anche un'ambulanza nel timore che potessero esserci feriti. I residenti sono stati invitati ad uscire immediatamente dalle abitazioni, per scongiurare rischi e si sono riversati all'esterno. A raccontare l'accaduto è l'assessore Maria Bortoletto, che ha il proprio ufficio in uno stabile vicino a quello in cui l'incendio si è verificato. Una situazione che avrebbe potuto avere gravi conseguenze - spiega l'assessore, che in quel momento si trovava nel proprio ufficio - Sembra che l'incendio sia stato originato dalla centralina che gestisce i pannelli fotovoltaici che sono stati installati sul tetto di copertura. Erano presenti Vigili, ambulanza, due autobotti dei pompieri e Carabinieri. I residenti del Condominio sono stati invitati a evacuare. Tutto si è concluso attorno alle 4.30, quando la situazione è tornata alla normalità e la gente è stata quindi tranquillizzata sul fatto che nulla di irreparabile è accaduto. Si sta indagando sulle cause dell'incendio - dice l'assessore sembra che la centralina possa essere stata mandata in tilt dalle bombe d'acqua dei giorni scorsi. Anche i danni all'impianto, quindi, potranno essere inseriti, se la connessione fra i due eventi verrà dimostrata, fra i problemi per i quali verrà chiesto il risarcimento danni in connessione con lo Stato di calamità cui puntano i sette Comuni del comprensorio monte bellunese che si sono mossi in sinergia. Laura - APPRENSIONE L'intervento dei vigili del fuoco era in piazza Oberkochen: la palazzina è stata evacuata -tit_org-

I volontari della Guardia costiera "trasformati" in protezione civile

[Redazione]

IL PRESIDENTE VANACORE; CI È STATO CHIESTO UN AIUTO E CI SIAMO MESSI A DISPOSIZIONE MESTRE. Nell'ambito dell'emergenza sanitaria per Covid-19, anche gli uomini della Guardia costiera volontaria hanno svolto attività di protezione civile fino a qualche giorno fa. Una ventina di volontari, divisa d'ordinanza addosso, si sono distribuiti a turno con tre compiti: consegna alla cittadinanza delle mascherine, controllo nei parchi riaperti al pubblico e distribuzione dei generi alimentari in centro storico e nelle isole, in quest'occasione mettendo a disposizione il gommone di servizio con cui d'estate assicurano assistenza marittima in laguna e fuori dalle bocche di porto. Ci è stata chiesta una mano e noi per la nostra comunità, come sempre, abbiamo risposto di sì, spiega il presidente Luciano Vanacore. Di mascherine ne sono state distribuite oltre 2 mila al Villaggio Laguna di Campalto - la sede sociale si trova in via Sabbadino 10 - fino a Tesserà. La sorveglianza nelle aree verdi è stata effettuata al parco di villa Cerosa alla Giustizia a Mestre, al parco Rodari di Chirignago e al parco Hayez della Città pressino dove i volontari hanno controllato che la fruizione avvenisse secondo le misure di sicurezza sanitaria: uso della mascherina e dei guanti, mantenimento del distanziamento interpersonale di almeno un metro, divieto di assembramento. C'è stata una ripresa crescente della frequentazione soprattutto di pomeriggio e con le belle giornate. La gente si deve un po' riabituare a come ci si deve muovere adesso, qualche richiamo abbiamo dovuto farlo, spiegano i volontari. I quali, in centro storico, hanno trasportato con il gommone i pacchi alimentari nelle isole di Burano e San'Erasmus e in alcuni istituti di assistenza per anziani, alle Zitelle, in campo San Lorenzo e in riva San Giobbe; inoltre, percento del sindaco di Piombino Dese Cesare Mason, li hanno consegnati anche alla Casa Cottolengo. Il tutto è stato svolto in autofinanziamento delle spese. Ora per la Guardia costiera volontaria, che fa base operativa a Sant'Erasmus, c'è da capire cosa succederà per l'estate, il periodo si occupa della sicurezza della navigazione in coordinamento con la Capitaneria di porto. L'associazione opera dando informazioni ai diportisti e con operazioni di soccorso in caso di emergenza. Lavora molto anche nelle scuole con incontri di educazione alla frequentazione corretta dell'ambiente nautico. Con l'emergenza sanitaria ci è stato chiesto di fare qualcosa che esula dalle nostre competenze e che ben volentieri ci siamo sentiti di garantire in un momento così difficile in cui c'è bisogno dell'aiuto di tutti, sottolinea Vanacore. Il quale, nel frattempo, si è incontrato con il nuovo capo della Direzione regionale marittima del Veneto, reparto operativo, il capitano di vascello Marco Nobile. Al vice Speranza io non RIPRODUZIONE RISERVATA PER L'EMERGENZA SANITARIA HANNO CONSEGNATO MASCHERINE CONTRO I PARCHI E ASSISTITO LE BARCHE -tit_org- I volontari della Guardia costiera trasformati in protezione civile

In linea contro l'isolamento Così è cambiata l'assistenza

[Redazione]

In linea contro isolamento Così è cambiata l'assistenza ^Attività dei servizi sociali rivoluzionata ^Venturini: Oltre 1.200 persone contattate nel periodo dell'emergenza coronavirus per conoscerne i bisogni e fornire aiuto MESTBE Lei è anziana e il figlio, malato e costretto a essere ricoverato regolarmente in ospedale, è venuto in contatto con una persona positiva al Covid. Per entrare lì si scatta quindi l'isolamento. A intercettare la voce della donna, sofferente e in enorme difficoltà, è uno degli operatori dei servizi sociali che il Comune ha destinato a un'attività "inventata" proprio per far fronte al particolare periodo di emergenza: contattare le persone messe in isolamento. A quello "sconosciuto" che la chiamava regolarmente, l'anziana ha raccontato la sua storia di sofferenza, di quanto fosse difficile stare in isolamento senza poter avere un aiuto esterno. Gli operatori, percependo il bisogno di conforto e di raccontare questa sofferenza e preoccupazione, hanno attivato i servizi competenti per far avere un aiuto a domicilio per la famiglia, anche relativo alla spesa e ai farmaci spiega l'assessore Simone Venturini, che fa un bilancio di oltre due mesi di attività di contatto telefonico con le persone in quarantena. LINEA E CHIAMATE Era l'Ulss 3 a comunicare al Comune i nominativi delle persone positive al Covid 19 o in isolamento per essere venute in contatto con casi positivi. Oltre 1200 sono state contattate nei mesi di aprile e maggio, alle quali si aggiungono le telefonate fatte ai parenti per monitorare la situazione di tutta la famiglia e coordinare l'assistenza. Tra i casi registrati, anche quello di un giovane, messo in isolamento fiduciario al rientro da un viaggio e che, pur avendo riferito di non aver bisogno di aiuto, si era detto preoccupato per i nonni che erano soli, chiedendo agli operatori di chiamarli, informarli dei servizi che avevano a disposizione e, in sostanza, convincerli a restare a casa. Buoni i risultati anche della linea telefonica al numero 041.2745236, attivata dal 2 aprile: sono state più di 30 le telefonate ricevute nei primi due mesi. Per tutte queste persone il Comune ha attivato altri servizi in risposta alle richieste delle persone in isolamento, con il supporto di una rete di associazioni: si aiutavano nelle spese di alimentari e farmaci, smaltimento rifiuti (soprattutto in centro storico), prelievi al bancomat, comportamenti da tenere e servizi di trasporto. In concomitanza con l'insorgere dell'epidemia anche il Servizio Anziani ha dovuto celermente adattare il proprio modello organizzativo e le strategie di intervento, con particolare riferimento alle fasce più fragili aggiunge l'assessore. Ognuno dei 17 assistenti sociali del Servizio Anziani ha seguito 130 persone svolgendo - conclude Venturini - un'azione di gestione dell'ansia delle persone in isolamento: ci sono stati momenti dove la persona contattata è risultata molto provata psicologicamente sia per il problema sanitario che relazionale. Gli anziani spesso si sono sentiti soli e la telefonata li ha molto aiutati. Non sono stati interrotti, durante l'emergenza, altri servizi di competenza comunale dedicati all'aiuto e il sostegno attraverso operatori sociosanitari, e le persone raggiunte al domicilio con gli interventi classici sono state circa 900. Una parte significativa del lavoro del Servizio Anziani in tempo di Covid è scattata anche in base alle segnalazioni che arrivavano da varie fonti, come il dispositivo Dime, Protezione civile, ospedali, forze dell'ordine ed anche singoli cittadini che chiamavano per segnalare casi di isolamento gravi. Melody Fusaro -tit_0rg- In linea contro isolamento Così è cambiata l'assistenza

Protezione civile Un'auto in più con le donazioni

PORTOGRUARO

[Redazione]

Protezione civile Un'auto in più con le donazioni PORTOGRUARO Le donazioni a carattere economico destinate alla Protezione Civile durante l'emergenza Covid 19 hanno permesso di programmare anche l'acquisto di una nuova autovettura. Si tratta di un'utilitaria che verrà allestita con un microfono ed altoparlante, rivelatesi necessario nel periodo maggiormente critico della pandemia, quando alla necessità di garantire il distanziamento sociale si accompagnava quella di comunicare con la popolazione. Al gruppo comunale di Protezione Civile sono stati donati dai privati cittadini ben 3 mila euro, ed altri tremila euro sono stati donati per gli aiuti alimentari. Con grande riconoscenza - commenta il sindaco Maria Teresa Senatore - dobbiamo guardare a tutti i volontari che si sono tanto impegnati con spirito di abnegazione nel corso dell'emergenza e che continueranno a prestare il proprio aiuto, sia in caso di calamità naturali che in qualsiasi altra necessità. Un pensiero speciale lo rivolgo alle loro famiglie, perché quando si divide la propria esistenza con chi si mette sempre al servizio degli altri, si condividono sacrifici, percorsi faticosi, si diventa un po' volontari. T. Inf. - RIPRODUZIONE E RISERVATA - tit_org - Protezione civile Un'auto in più con le donazioni

I quesiti della minoranza

I vigili in quarantena, post-alluvione e la fibra discussi in Consiglio

[Redazione]

DERVIO (pb1) Diversi i temi affrontati nell'ultimo Consiglio Comunale, compiaci anche le tre interrogazioni depositate dal gruppo di minoranza Insieme per Dervio. Come spiegato dal capogruppo Davide Vassena, questi erano i quesiti posti all'Amministrazione: come sia stata possibile l'esposizione al rischio di contagio che ha portato tre vigili a dover sorvegliare un periodo di quarantena, se ci siano aggiornamenti su rimborsi attesi da famiglie ed aziende derviesi per i danni causati dall'alluvione avvenuta un anno fa e quali siano i motivi dei ritardi nei lavori per la posa della fibra ottica. Sulla questione dei vigili in quarantena il sindaco Stefano Cassinelli ha assicurato che tutte le procedure sono state messe in campo e lo stesso comandante della Polizia Locale ha confermato la validità dei quesiti della minoranza validità dei protocolli previsti per la sicurezza del personale. Se è vero che tutte le procedure sono state adottate, non si capisce come la verifica della positività al virus di una persona con cui si era soffermata la Polizia Locale sia stata effettuata solo al rientro in ufficio degli agenti, e non, come avrebbe suggerito il buonsenso, prima ancora di recarsi presso il suo domicilio. È evidente come ci sia stato un errore di valutazione che avrebbe potuto essere potenzialmente grave - il commento della minoranza Cosa sarebbe potuto succedere se non avessero scoperto di essere stati a contatto con persone positive e avessero continuato il loro lavoro, che nei giorni successivi prevedeva la consegna dei pass per i parcheggi, che ha visto centinaia di derviesi (e non) stazionare lungamente proprio presso l'ufficio di Polizia Locale? Aver dovuto rinunciare per due settimane ai vigili ha costituito un danno economico per l'ente e un disservizio ai cittadini, causando lunghe code durante la distribuzione dei pass per i parcheggi. Sulla situazione Varrone e rimborsi post-alluvione il primo cittadino ha spiegato: Il Comune, grazie alla collaborazione di Lario Reti e di Regione Lombardia, che ha messo a disposizione le risorse, ha assunto l'onere di portare avanti la pratica convocando la Conferenza dei servizi che ha avuto parere positivo per il progetto definitivo, ora manca quello esecutivo, che dovrà essere integrato con alcuni aspetti progettuali. Intanto hanno avuto il via le opere di rifacimento dei parapetti. So che i tempi della burocrazia non corrispondono alle legittime aspettative dei cittadini: non sono stati ancora pagati i danni ai privati e alle aziende colpite e solleciteremo gli enti superiori al fine di avere delle risposte in merito. Infine, sulla posa della fibra ottica, di cui il gruppo di Vassena denuncia che il Comune ha impiegato 7 mesi per rispondere con una delibera a Open Fiber, Cassinelli ha risposto che l'arresto è dovuto alla mancanza di una parte progettuale iniziale e dell'individuazione di un punto in cui posizionare la stazione principale. La commercializzazione potrebbe partire tra agosto e settembre anche se la fibra non arriverà direttamente in tutte le case dei derviesi, gli ultimi tratti della linea dovranno essere coperti a spesa dei privati. I sindaco Stefano Cassinelli I -tit_org-

Il sindaco boccia il polo per le emergenze: Troppo costoso, ma per i Vigili del fuoco si sta ragionando

La grandine buca il tetto in eternit dei pompieri Comune corre ai ripari e pensa a una nuova sede

[Redazione]

Il sindaco boccia il polo per le emergenze: Troppo costoso, ma per i Vigili del fuoco si sta ragionando VALMADRERA (mis) Durante la grandinata del secolo venuta giù il 2 Giugno, i pompieri hanno aiutato tanti cittadini a cui si è allagata la casa, imprenditori che hanno avuto problemi con i capannoni e persone rimaste in panne sotto la pioggia di chicchi di ghiaccio grandi come palle da tennis. Ma mentre erano fuori in prima linea, la grandine ha bombardato la loro caserma, riducendo il tetto a un gruviera. Un danno importante per la sede del distaccamento dei Vigili del fuoco, che si trova in un vecchio e piccolo stabile comunale in via Sabatelli, con la copertura ancora in eternit, I chicchi l'hanno bucata provocando infiltrazioni d'acqua. Sul caso hanno acceso i riflettori il gruppo Ascolto Valmadrera. Purtroppo - sottolineano i consiglieri Guido Villa e Mauro Piazza - ciò evidenzia ancora una volta l'inadeguatezza non solo logistica ma anche strutturale, di una caserma ormai obsoleta. Il ruolo che svolgono i nostri Vigili del fuoco è preziosissimo e pretendiamo che gli operatori possano vivere la caserma e svolgere le procedure di intervento in piena sicurezza. Vigileremo affinché l'Amministrazione intervenga il prima possibile a sanare questa situazione critica. Siamo disponibili anche al dialogo costruttivo per trovare una più corretta e veloce soluzione progettuale futura per un organismo così fondamentale. In settimana il Comune ha avviato la procedura d'urgenza per sostituire la copertura, un intervento da circa 20mila euro. Ma il problema ha riportato d'attualità il progetto del nuovo Polo per le emergenze. Da anni ormai si parla di riunire in una sede unica, su un'area già individuata in via Casnedi, oltre ai Vigili del fuoco, anche la Polizia locale, la Protezione civile e la Croce Rossa. Progetto che però pare ormai tramontato. La grandine ha fatto danni, ma non ci stati problemi per l'incolumità dei Vigili del fuoco - ha spiegato il sindaco Antonio Rusconi - Come Amministrazione siamo per i progetti fattibili e il polo per le emergenze non è realisticamente fattibile: ci vogliono 5 milioni di euro e questo significherebbe azzerare ogni altro investimento per l'intera legislatura. Senza dimenticare che la sede della Protezione civile è nuova e la Polizia locale ha un comando che funziona. Ma il sindaco un pensierino per dare una nuova sede ai pompieri l'ha già fatto. Figura anche nell'elenco delle opere pubbliche che si possono fare in futuro - sottolinea Rusconi - L'idea è quella di realizzare una nuova sede in via Casnedi per i pompieri e il soccorso alpino. Abbiamo già avuto diversi incontri con il Comando provinciale, anche dopo la grandinata: ci hanno detto che ci faranno avere uno studio di massima su cui ragionare. I lavori di sostituzione del tetto in eternit in via Sabatelli -tit_org-

in sinergia con il ministro speranza

Vaccini anti-Covid Il Veneto è pronto a comprarli subito

[Redazione]

IN SINERGIA CON IL MINISTRO SPERANZA Vaccini anti-Covid Il Veneto è pronto a comprarli subito Quando arriverà inVeneto il vaccino anti Covid 19 che la Irbm di Pomezia sta realizzando conAstraZeneca e l'università di Oxford? Il ministro Speranza ha assicurato che in autunno saranno disponibili 400 milioni di dosi da dividere tra Italia, Germania, Francia e Olanda e quindi si apre la corsa per "immunizzare" 60 milioni di persone entro dicembre. Luca Zaia assicura che Il Veneto è pronto a comprare il vaccino, appena la sperimentazione sarà conclusa con l'autonomia arriveranno i test rapidi. L'obiettivo è uno solo: evitare il caos che ha caratterizzato la caccia all'acquisto di mascherine, protezioni e respiratori. Con le Regioni che facevano a gara per ottenere le forniture perché la Protezione civile di Borrelli non sapeva dove sbattere la testa. È uno scenario ingrosso movimento e fra tre mesi sarà un altro mondo. Chi porterà a casa il vaccino o un test rapido sicuro sarà come avere il test per la gravidanza o per la glicemia in casa. Se i vaccini verranno autorizzati dall'Alfa noi siamo pronti a ordinarli e a comprarli. La vaccinazione non sarà obbligatoria ma sarà fortemente raccomandata ha detto Zaia. Ieri in diretta del ministro Speranza coperto da insulti sul web sono scesi in campo Ruzante, Scaramuzza di Articolo 1 e anche la lista di Arturo Lorenzoni: Ci piacerebbe che a esprimere solidarietà al ministro Speranza e a dissociarsi nettamente da qualunque sproloquio "antivaccinista" fossero anche i partiti che prima della pandemia strizzavano l'occhio ai No-Vax, in funzione elettorale. Vorremmo che ne prendesse le distanze chi oggi governa il Veneto e non ha mancato di criticare l'obbligo vaccinale. Critiche a Zaia arrivano anche da Graziano Azzalin del Pd, che invita a dire di sì ai fondi del Mes: In Veneto possono arrivare 3 miliardi con cui realizzare anche il nuovo policlinico di Padova. Costerà 650 milioni e per farlo decollare Zaia invoca il modello ponte di Genova: quei soldi possono arrivare dall'Europa. Subito con il Mes. HIM1111U UU I ' IS H. '! -tit_org-

Mirano, messa in piazza il parroco ricorda partigiani e vittime covid = Dobbiamo servire e amare è la lezione dei martiri

[Carlo Romeo]

Dobbiamo servire e amare è la lezione dei martiri. Il parroco del duomo, don Artemio, alla messa per i 30 morti di coronavirus ricorda i partigiani trucidati in piazza; La città è avanguardia di umanità. Carlo Romeo/MIRANO. Il centro storico si è gremito di persone accorse a testimoniare non solo una funzione religiosa, ma un momento di sintesi e unione per l'intera comunità. Che per lunghi mesi si è scoperta fragile, debole e incerta, chiusa in se stessa e un po' impaurita, per usare le parole di don Artemio. La cerimonia è un rito collettivo in cui ci si ritrova, e nel ricordare chi ci ha lasciato si guarda anche a testa alta verso il futuro. 600 le persone riunite nella piazza transennata, distanziate grazie ai segni disposti a tre radiale: Protezione civile, al lavoro dalle 8 per garantire lo svolgimento in sicurezza. Quasi altrettanti assistono al di là delle barriere, dai tavolini dei bar o all'ombra dei portici: in tutto sono più di mille. Nel giorno del Corpus Domini è la più bella processione che potevamo fare, dice il parroco, avvolto in abito cremisi ornato di rosso acceso, colore della Passione ma anche del sangue versato dai martiri. Proprio citando i Martiri partigiani miranesi, che danno il nome alla piazza, comincia l'omelia: Qui furono fucilati 6 giovani, non dimentichiamolo, dice, e altri 7 contro le pareti del cimitero, per il semplice torto di aver amato la libertà e lottato per debellare il virus della violenza e del disprezzo. Giovani che hanno perso la vita, facendosi corpo e sangue per noi. Non smarrire queste radici, Mirano, che da sempre sei avanguardia di umanità, culla di cultura di accoglienza. Oggi più che mai bisogna seguire il loro esempio di lotta, rompere tutti gli specchi di casa, come detto dal Papa, e uscire in un mondo che ha sete di speranza. Allunghiamo la tavola della solidarietà, incita don Artemio, non abbiamo paura di guardare negli occhi i bisognosi, chi non arriva a fine mese. Perché di servire e amare c'è un bisogno tremendo. Alle parole del parroco si alternano i canti, che risuonano nell'anfiteatro naturale della piazza insieme alla musica della Filarmonica del maestro Corò, e le letture. Significativa quella della sindaca Pavanello; il popolo di Mosè che attraversa il deserto, tra prove e sofferenze, chiaro parallelismo con la situazione del mondo negli ultimi mesi. Vogliamo tornare alla normalità, ma non quella di prima fatta di nervosismi, paure e odio reciproco, aggiunge don Artemio, non accontentiamoci della movida del fine settimana, ma facciamo una movida dei cuori, dei sorrisi, delle ballate dell'animo. La movida della felicità, quella vera". Non mancano ringraziamenti a medici e infermieri, in prima linea durante l'emergenza, e al mondo del volontariato radunato in piazza con i fedeli: gli scout, la parrocchia, Avis, Auser, Emergency e altri. Poi arriva il momento dell'omaggio ai defunti: uno a uno vengono scanditi i nomi dei 30 miranesi morti durante la pandemia. Alcuni portati via dal vi rus, molti altri semplicemente salutati senza un funerale. La piazza commossa rende loro il doveroso tributo, prima di ricevere l'eucaristia: ora la ripresa può davvero iniziare. L'altare allestito nell'ovale di piazza Martiri - tit_org-

Mirano, messa in piazza il parroco ricorda partigiani e vittime covid. Dobbiamo servire e amare è la lezione dei martiri

Nessun nuovo contagiato e nessun morto in 24 ore

[Redazione]

La riapertura: la situazione in Friuli Venezia Giulia TRIESTE Nés sudecesso, nessun nuovo contagio e due guariti in più. È stata una giornata positiva sul fronte sanitario quella di ieri per il Friuli Venezia Giulia. La diffusione del Sars-CoV-2, che da settimane ormai è in progressivo calo, si sta dunque arrestando. Anche se, come continuano a ribadire le autorità sanitarie, il virus non è affatto scomparso. E la guardia non va abbassata. Tirando le somme, come ha comunicato nella sua nota il vicepresidente della Regione Fvg con delega alla Salute e alla Protezione civile Riccardo Riccardi, le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia ammontano complessivamente a 170,2 in meno rispetto al giorno precedente. Il dato raccoglie i pazienti ospedalizzati, i clinicamente guariti e chi si trova in isolamento domiciliare. Al momento, specifica ancora la nota della giunta, risulta ancora un paziente in terapia intensiva; altri 15, invece, sono ricoverati in altri reparti. Non ci sono invece altre vittime da coronavirus. Il dato è fermo a 343, vale a dire il numero registrato dallo scoppio della pandemia: sono 196 a Trieste (la città che ha pagato il prezzo più alto dell'emergenza), 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia. Com'è noto, le strutture sanitarie non hanno segnalato alcun nuovo caso di contagio nella regione. Analizzando infine i dati globali, raccolti dall'inizio della pandemia, le persone infettate dal virus sono 3.296: 1.393 a Trieste, 993 a Udine, 695 a Pordenone e 215 a Gorizia. I totalmente guariti, evidenzia nel comunicato la Regione Fvg, invece ammontano a 2.783 (2 più di ieri), i clinicamente guariti a 67 e le persone in isolamento domiciliare 87. I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG Positivi dall'inizio della pandemia 3.296 (-) di cui Trieste 1.393 Udine 74 Pordenone 68 Gorizia 5 Attualmente positivi 170 (-2) Ricoverati in terapia intensiva 1 Ricoverati in altri reparti 15 Totalmente guariti 2.783 (+2) Clinicamente guariti 67 Persone in isolamento domiciliare 87 -tit_org-

Covid in Valle, ora si cura la mente = Stress da Covid, una Valle in ansia

[Susanna Zambon]

Covid in Valle, ora si cura la mente. Lo stress da pandemia colpisce anche a Sondrio e l'Assi predispone nuovi servizi, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'ASST Valtellina e Alto Lario e del reparto di Psichiatria dell'ospedale di Sondrio. Ma non si deve sottovalutare il problema, che già si vede anche qui da noi. Ci stiamo organizzando per poter affrontare questi nuovi bisogni. ZAMBONAPAGINA 9 In Valtellina il problema dell'impatto psicologico del coronavirus non è ancora allarmante, ma potrebbe diventarlo. Ammettere nero su bianco i rischi dell'epidemia da questo particolare punto di vista una ricerca dell'Istituto Mario Negri. Dalle risposte è evidente che la provincia di Bergamo è la più colpita, anche psicologicamente. Decisamente meno la provincia di Sondrio, ma anche qui il problema è reale e palpabile. La situazione in Lombardia è senza dubbio a macchia di leopardo - spiega il dottor Mario Ballantini - Stress da Covid, una Valle in ansia. Il caso. E poi ipocondria, attacchi di panico e depressione. A Sondrio non è allarme come a Bergamo ma ci si attende che aumentano le persone paralizzate dalla paura. Il dottor Ballantini: Al lavoro per affrontare questi nuovi bisogni. SUSANNA ZAMBÓN In Valtellina il problema dell'impatto psicologico del coronavirus non è ancora allarmante, ma potrebbe diventarlo. A mettere nero su bianco i rischi dell'epidemia da questo particolare punto di vista una ricerca dell'Istituto Mario Negri condotta attraverso un questionario di 48 domande pubblicato il 6 e il 20 aprile. Sono stati raccolti dati demografici e informazioni sui sintomi fisici nei precedenti 14 giorni della compilazione di 20.158 persone, di cui il 59,1% dalla Lombardia. Dalle risposte è evidente che la provincia di Bergamo è la più colpita, anche psicologicamente. Decisamente meno la provincia di Sondrio, ma anche qui il problema è reale e palpabile. In Lombardia la situazione in Lombardia è senza dubbio a macchia di leopardo - spiega il dottor Mario Ballantini, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Assi Valtellina e Alto Lario e del reparto di Psichiatria dell'ospedale di Sondrio - e sono diverse le esperienze vissute in territori come quelli di Alzano Lombardo, Nembro, Bergamo, nel Lodigiano o anche in alcune zone del Milanese rispetto alla realtà valtellinese e valchiavennasca. Ma non si deve sottovalutare il problema, che già si vede anche qui da noi. Secondo gli studiosi dell'Istituto Mario Negri, l'epidemia Covid-19 ha un impatto profondo dal punto di vista psicologico. In totale 10.540 partecipanti al questionario (52,6% del totale) hanno riportato un impatto psicologico nel corso del periodo di quarantena. Più specificamente, 8.897 (44,1%) hanno riportato un impatto psicologico lieve o moderato e 1.081 (5,3%) hanno riportato un impatto grave. Per quanto riguarda il tipo di disagio psicologico, 2.003 (9,9%) hanno riportato sintomi depressivi di moderata-grave entità. 1.131 (5,6% del totale) hanno riportato sintomi di ansia; 802 (il 4%) invece hanno riportato di soffrire di sintomi fisici di moderata-grave intensità. La percezione. In provincia di Sondrio il fenomeno non è ancora travolgente - prosegue il dottor Ballantini - ma è certamente in ascesa e si percepisce. Nei pazienti che avevamo già in carico prima dell'emergenza sanitaria, ad esempio quelli ricoverati in comunità, non stiamo notando una particolare riaccutizzazione dei sintomi. Tutto sommato, sembrano aver retto molto bene, sia emotivamente che dal punto di vista del rispetto delle regole. Certo, qualcuno ha mostrato un peggioramento, ma si tratta di una piccola parte. Nuovi pazienti. Ci sono già, però, e ci saranno ancora in futuro nuovi pazienti che hanno e avranno bisogno di un supporto psicologico o psichiatrico. Certamente questi problemi possono sorgere in persone che hanno vissuto un lutto - prosegue Mario Ballantini -, ma non solo. Ci sono persone che ora hanno paura di aver contratto l'infezione e possono sviluppare ipocondria, attacchi di panico, depressione, ansia. Persone chiuse in sé stesse per la paura, che non riescono a riprendere la vita di prima. Ci stiamo organizzando - conclude l'esperto - per poter affrontare questi nuovi bisogni, un intervento precoce e a livello psicologico può riuscire a risolvere la situazione senza dover ricorrere a farmaci o a interventi più strutturati. A livello nazionale, sono state più di 50 mila le telefonate arrivate al numero verde di supporto psicologico 800.833.833 attivato dal ministero della Salute e dalla Protezione civile durante l'emergenza Covid-19. Il picco di chiamate giornaliere

si è avuto durante il lockdown. A rendere noti i dati è stato lo stesso ministero. Il servizio completamente gratuito, attivo tutti i giorni dalle ore 8 alle 24, è nato per fornire suggerimenti e supporto per aiutare a gestire l'ansia, lo stress e il disagio psicologico generato dall'inedita situazione creata con il diffondersi dell'epidemia e con l'adozione delle stringenti misure di isolamento sociale. In Lombardia la natura è antidoto. Via a studio. La pandemia rischia di lasciare forti traumi sulle persone. Secondo l'American Psychiatric Association, dopo il lockdown il 50% della popolazione potrebbe soffrire di disturbo post traumatico da stress. Dato destinato a salire con il peggioramento del reddito, una realtà che sta interessando fasce di popolazione sempre più ampie. Thimus, azienda specializzata in neuroscienze applicate nata a Brescia nel 2016 ma attiva anche a San Francisco, si è aggiudicata il primo posto di c-Heroes, californiana lanciata per combattere l'emergenza Covid, con il progetto Thalea. Lo studio delle reazioni del cervello ad un determinato contesto. A partire dalla Lombardia, epicentro della pandemia, verrà chiesto a un campione di persone di indossare un dispositivo per fare un elettroencefalogramma, registrando le onde prodotte dal cervello mentre si fa una esperienza di immersione nella natura. La raccolta di questi dati, e la loro elaborazione, servirà a comporre uno studio di come reagisce il cervello. Lo scopo è quello di fornire dati scientifici utili a orientare le politiche per il territorio, contribuendo a sviluppare una strategia sociale e culturale che possa riconnettere le persone alla Natura, abbassando lo stress. I primi risultati sono attesi alla fine dell'estate. DEPRESSIONE (Umore depresso, perdita di interesse e piacere) 9,7% ANSIA (Sensazione di pericolo, preoccupazione) 5,5% SINTOMI SOMATICI (Disturbi fisici) 3,9%. La depressione e i sintomi dell'ansia sono più presenti nella popolazione sul lato positivo al test con un livello (sintomi clinicamente significativi) di stress normale % sul totale del campione. Il distress diventa maggiore quando all'ansia si aggiungono sintomi somatici depressivi. ECO HUB Stress da Covid. nnaKdle ir Hjl fS -tit_org- Covid in Valle, ora si cura la mente Stress da Covid, una Valle in ansia

Orso, non c'è più posto Anche il drone lo cerca = Un drone sui boschi in cerca dell'orso Non c'è più posto per il predatore

[Paolo Ghilotti]

Orso, non c'è più posto Anche è drone lo cerca Ieri il drone del Soccorso alpino si è alzato sui boschi sopra Grosotto per cercare di individuare dove potesse essere l'orso che nei giorni precedenti ha fatto razzie nei recinti di pecore posti in quota. Una richiesta di intervento arrivata dal sindaco sotto Saligari, preoccupa tutti dalla presenza del predatore. Alle ricerche hanno partecipato anche la polizia provinciale e il personale del servizio ecofaunistico della Provincia, oltre che all'Ufficio Forestale. L'operazione verrà ripetuta nei prossimi giorni facendo ricorso anche ai termovisori. Intanto da Grosio il sindaco Pini, che è anche presidente della comunità montana di Tirano, annuncia che chiederà un incontro in Provincia proprio per discutere della vicenda. Sembra evidente che non c'è più posto per l'orso, ha detto.

GHILOTTI APAGINA36 Un drone sui boschi cerca dell'orso (Non c'è più posto per il predatore Dopo le razzie. Così la pensa il sindaco e presidente della Comunità montana, Gian Antonio Pini. Intanto era prima ricognizione nelle zone di caccia con un ingente dispiegamento di forze ROSO

PAOLO GHILOTTI La tecnologia per far fronte all'avanzata dell'orso sui monti di Grosotto. Nel tardo pomeriggio di ieri nelle zone dove l'animale ha fatto strage di pecore nei giorni scorsi si è levato in volo il drone in dotazione al Soccorso alpino di Sondrio. Il drone è stato pilotato da un tecnico del Soccorso alpino dove è già passato. Sguardo dall'alto L'idea è stata del primo cittadino di Grosotto, Giuseppe Saligari, che per far fronte all'emergenza indotta dalla presenza "ingombrante" del plantigrado - dieci pecore uccise alle Polave e tre al Bosco - ha allestito una vera e propria task force nel pomeriggio. Sui monti grosotti ci sono saliti la polizia provinciale e il personale del settore ecofaunistico, la polizia locale di Grosotto, il corpo forestale, il coordinatore della Protezione civile di Grosotto, Valentino Luechini, e il suo predecessore Giuseppe Robustelli. Con loro anche il responsabile del Soccorso alpino di Sondrio, Valerio Rebai, che ha manovrato il drone. Troppo rischioso addentrarsi nel bosco nelle zone nelle quali l'orso ha scorrazzato nei giorni scorsi, più prudente restare in una posizione sicura lasciando che l'occhio elettronico a dare informazioni. E certamente un metodo molto empirico e non è certamente una caccia all'orso col drone, ma semplicemente abbiamo monitorato le zone nelle quali è stato nei giorni scorsi, puntualmente Rebai. Tanta notorietà l'orso però l'ha schivata e non si è fatto vedere. Per fortuna non si è fatto vedere neppure nei recinti e quindi il suo bottino di razzie iniziate all'Alp (monte Grosino a quota 1,600 metri, a 1,5 chilometri di distanza dalle Polave) è rimasto di una quindicina di pecore fra quelle sbranate, quelle che ha fatto sopprimere e quelle disperse. Ma il sindaco di Grosotto, Saligari, assicura che l'operazione con il drone verrà ripetuta nei prossimi giorni anche utilizzando termovisori. Incontro in Provincia L'agente ora ha paura di andare nel bosco a cercare funghi commenta il sindaco di Grosio e presidente della Comunità montana di Tirano, Gian Antonio Pini. A me piacciono gli animali e non ho nulla contro l'orso, ma le predazioni che ogni anno si ripetono sul nostro territorio dimostrando che il progetto del reinserimento non può essere effettuato. Non è più la montagna che l'orso popolava secoli fa, ora ci sono molti insediamenti umani e quindi la convivenza è impossibile. Nei prossimi giorni chiederò un incontro in Provincia con i responsabili del progetto perché non si può andare avanti in questa maniera. Le ragioni degli allevatori Pini sposa la causa degli allevatori; Va bene la tutela dell'orso, ma anche gli allevatori si affezionano ai loro asini e alle loro pecore che vengono allevate con grande amore e passione. L'opera di pulizia del territorio che fanno le pecore, spostate da recinto a recinto, è molto importante dal punto di vista ambientale. Ora gli allevatori, quasi tutti hobbyisti, sono stati costretti a riportare le pecore nelle stalle in paese. Una volta cessata la situazione di allarme, dovranno riportarle sui monti con spese non indifferenti. E anche sui rimborsi Pini ha molti dubbi; Qualora fossero effettuati, resto dubbioso sull'efficacia perché gli allevatori allevano anche capi di razze molto pregiate che hanno una grande valutazione sul mercato e quindi è poi difficile siano monetizzati col giusto valore dell'animale, Il drone del Soccorso alpino è stato

innalzato ieri sui monti di Crosotto,.V - - - J:. - - - Il responsabile del Soccorso alpino Valer o Rebai ha gestito il volo
-tit_org- Orso, nonè più posto Anche il drone lo cerca Un drone sui boschi in cerca dell orso Nonè più posto per il
predatore

Vims, emergenza finita Chiude l'unità di crisi Vims, emergenza finita Chiude l'unità di crisi = Virus, emergenza finita. Chiude l'unità di crisi

[Sara Strippoli]

LA BUCWA 1NOTIZIA Vims, emergenza finita Chiude l'unità di crisi Dopo oltre cento giorni nelle sale di corso Marche resta solo un presidio Il commissario Coccolo: "Segno che nella fase 2 la situazione è migliorata" Dopo 113 giorni la Regione chiude l'unità di crisi nella sede della Protezione civile. Un segnale che vuole dimostrare che la grande emergenza è decisamente alle spalle. In corso Marche d'ora in poi funzionerà un presidio e un centralino attivo 24 ore ma i vari componenti tornano a seguire la pandemia dalle loro sedi d'origine. Il coordinatore Vincenzo Coccolo, subentrato in piena crisi coronavirus a Mario Raviolo, in polemica con i medici di base, commenta: Possiamo dire che è una notizia positiva. L'unità di crisi è stata il termometro della situazione. Con il procedere degli eventi è stata progressivamente rimodulata, e ora, in quella che dal nostro punto di osservazione è diventata una 'Fase 2' molto avanzata, ha assunto la veste attuale. Ma in Regione tengono a sottolineare: Nessuno abbassa la guardia. L'unità di crisi può riprendere forma qualora il virus tornasse a colpire. Vanno sempre mantenute le regole su distanziamento e uso della mascherina. servizio ; a pagina 2 Covid, l'emergenza è finita Chiusa l'unità di crisi Stop alla struttura dopo 113 giorni: resta un presidio ma può essere riattivata se il virus ripara Il commissario Coccolo; "Una buona notizia. Segno che nella Fase 2 la situazione è migliorata di Sarà Strippoli L'unità di crisi chiude. Sino al 31 luglio, data fissata dal governo come termine della crisi, il gruppo che ha coordinato l'emergenza del coronavirus non si darà più appuntamento nella sede della Protezioni civile di corso Marche. Restano un medico, un igienista, un epidemiologo che a turno risponderanno alle chiamate. Ci sarà un centralino disponibile 24 ore su 24. Tutti i responsabili dei settori tornano al loro posto e di lì continueranno a seguire l'andamento della pandemia. Una riduzione programmata come aveva annunciato nei giorni scorsi il presidente Alberto Cirio, ma adottando una formula flessibile che consentirà di far ripartire la macchina dell'emergenza anti-Covid caso di un'ondata di ritorno dell'epidemia. Per ora i segnali sono positivi: ieri sei morti e trenta contagi, 16 identificati grazie al sierologico, 26 asintomatici. Il timone dell'unità di crisi è stato affidato nella fase iniziale al responsabile del 118 Mario Raviolo ma il suo ruolo è stato progressivamente ridimensionato dopo alcune esibizioni giudicate negativamente e una battaglia dichiarata contro i dottori di medicina generale usciti nettamente vincitori dal match. A prendere il suo posto è arrivato Vincenzo Coccolo, uomo molto vicino all'ex-assessore di centrodestra Ugo Ca- vallera. Un profilo diametralmente opposto a quello di Raviolo: rare dichiarazioni ufficiali e scarsissima fame di visibilità. Ora che si chiude dice: Una notizia senza dubbio positiva. L'unità di crisi è stata il termómetro della situazione. Con il procedere degli eventi è stata rimodulata, e ora, in quella che dal nostro punto di osservazione è diventata una 'Fase 2' molto avanzata, ha assunto la veste attuale. La rimodulazione a cui fa riferimento Coccolo include l'innesto delle due task force che il governatore ha voluto affiancare al gruppo, per quanto piuttosto numeroso: prima l'ex-ministro Ferruccio Fazio, artefice della pace con i medici di medicina generale, poi Giovanni Monchiero per programmare la fase 2 degli ospedali. Ad anticipare la notizia della chiusura, a cui probabilmente non si voleva dare troppa riso nanza, è stato il direttore generale dell'Asl3 Flavio Boraso, che in corso Marche è stato coordinatore sanitario: Sembra ieri quando nel pieno della drammatica pandemia ti chiamano per 'dare una mano'... Dal rito dello 'spegnimento' credo che tutti noi ne usciamo diversi, un pò cambiati, ma certo più ricchi dentro, ha scritto in un post su Facebook. Dalla scrivania della To3 Boraso continuerà a tenere il portafoglio degli acquisti per la fornitura degli osped ali. L'unità di crisi chiude, ma è in fase di allestimento il dipartimento di malattie infettive, struttura operativa sotto la guida dell'Asl Città di Torino. A destra: l'unità di crisi chiude battenti. -tit_org- Vims, emergenza finita Chiude l'unità di crisi Vims, emergenza finita Chiude l'unità di crisi Virus, emergenza finita. Chiude l'unità di crisi

Mascherine all'aperto slittano le nuove regole Spiagge, via i primi sacchi

[Annamaria Coluccia]

Il sindaco dovrebbe firmare oggi l'ordinanza che allenta ancora i divieti. Niente segnaposto di iuta sugli arenili più piccoli. Meno restrizioni sui bus. Mascherine all'aperto slittano le nuove regole e, via i primi sacchi. Annamaria Coluccia

"La mascherina ancora obbligatoria anche quando si sta all'aperto. Il sindaco Marco Bucci fino a ieri non aveva modificato l'ordinanza che impone di indossare sempre la mascherina quando si è fuori casa, a meno che non si stia svolgendo attività sportiva o non si abbiano particolari patologie. La firma del nuovo testo, inizialmente prevista nella giornata di ieri, avverrà probabilmente oggi, ma ancora non si sa se con entrata in vigore immediata o da domani. Salvo colpi di scena, l'unica novità, comunque, sarà legata appunto all'uso della mascherina, che all'aperto dovrebbe diventare obbligatoria soltanto se ci si trova a meno di due metri di distanza da una persona non convivente. Ma, visto che l'obbligo resterà per entrare in luoghi chiusi, negozi compresi, e andare sui mezzi pubblici, bisognerà comunque avere sempre la mascherina con sé. E il sindaco ha già annunciato che si andrà avanti così ancora per qualche settimana, fino a quando l'indice Rt (indice di trasmissibilità del Covid-19) non scenderà dallo 0,5 attuale allo 0,2. Una novità riguarda già, invece, le spiagge libere dove c'è il sistema di controllo degli accessi con un presidio fisso di persone. Nelle spiagge più piccole sono stati rimossi i sacchi segnaposto della discordia, che al debutto erano stati al centro di polemiche, perché prima di essere sostituiti da sacchi di iuta e teli di plastica. VIGILI DEL FUOCO, MOTO D'ACQUA A NERVI. Nelle spiagge dove sono stati tolti i sacchi rimangono comunque i controlli agli ingressi e il numero di persone ammesse sulla spiaggia non cambia. Ma l'eliminazione dei sacchi semplifica la gestione degli accessi, spiega il consigliere comunale delegato alla Protezione civile Sergio Gambino. La semplificazione deriva dal fatto che, con l'eliminazione dei sacchi, cade la distinzione fra famiglie e persone singole. I sacchi numerati, infatti, sono destinati soltanto ai nuclei familiari composti da un massimo di 4 persone, e non a single e coppie, ai quali è destinato circa un terzo della superficie di ogni spiaggia a numero chiuso. E nelle spiagge più piccole questa distinzione ha creato qualche squilibrio. Con l'eliminazione dei sacchi, quindi, nelle spiagge più piccole si terrà conto soltanto del numero di persone che entrano. Restano comunque valide le regole sulle distanze: almeno 1,5 metri fra un asciugamano e l'altro e circa 10 metri quadrati di superficie a disposizione di ogni nucleo familiare. Nei prossimi giorni dovrebbe essere riaperto anche l'ultimo tratto della spiaggia di Veltri, dove è alle fasi finali l'intervento di ripascimento. Mentre per rendere più veloci gli interventi di soccorso in mare, i vigili del fuoco hanno messo a disposizione del Comune una moto d'acqua che sarà ormeggiata nel porticciolo di Nervi, pronta a intervenire in caso di necessità. Dalle spiagge al trasporto pubblico, con novità in arrivo da Roma sulle distanze di sicurezza anti-contagio. Il decreto della presidenza del consiglio (Dpcm) dell'11 giugno, autorizza a derogare dal rispetto della distanza di un metro fra i passeggeri di bus e metrò. Distanza che, per altro, già adesso, con la ripresa di grande parte delle attività nelle sedi di lavoro, non è rispettata nelle ore di punta, visto che il numero di mezzi a disposizione è comunque limitato. E per altro le norme che si sono susseguite non hanno chiarito chi avrebbe dovuto farla rispettare. La deroga sul distanziamento, però, dovrebbe essere sostituita con un limite all'affollamento dei mezzi che, fra posti in piedi e a sedere, non dovrebbe superare il 60% della capienza massima consentita a vettura. NUOVE NORME SUGLI AUTOBUS. Lo stesso decreto del governo stabilisce anche che se sedili di bus e metrò sono uno dietro l'altro e sistemati nella stessa direzione, possono essere tutti occupati. L'alternanza fra posti occupati e da lasciare liberi dev'essere sempre rispettata, invece, per i posti affiancati e per quelli sistemati in modo che i passeggeri siano seduti faccia a faccia. Si potrà recuperare, quindi, qualche posto a sedere sugli autobus di Amt, mentre è facile prevedere che, in alcune fasce orarie, difficilmente potrà essere rispettato il limite fissato per l'affollamento. La spiaggia di Boccadasse ieri pomeriggio - "Il" - Un autobus al lato della linea 7 ieri sera - tit_org - Mascherine all'aperto slittano le nuove regole Spiagge, via i primi sacchi

LL'AGENZIA SPAZIALE EUROPEA E A TORINO, POI FARA TAP

Covid, via a 20 mila test sierologici sotto il tendone degli astronauti

La Regione: Risultati immediati, controlliamo la diffusione del virus. Presto anche un "tampone day"

[Barbara Cottovaz]

IL LABORATORIO MOBILE DELL'AGENZIA SPAZIALE EUROPEA È A TORINO, POI FARÀ TAPPAA NOVARA Covid, via a 20 mila test sierologie sotto il tendone degli astronauti La Regione: Risultati immediati, controlliamo la diffusione del virus. Presto anche un "tampone da Barbara Cottovaz /NOVARA Un laboratorio mobile dotato di tecnologie spaziali comincerà oggi i test sierologici, con esito immediato, su ventimila volontari del soccorso e della protezione civile e sui lavoratori di aziende di trasporti, acqua ed energia di tutto il Piemonte. Gli esami partono questa mattina a Torino per la città e le province di Alessandria, Asti e Cuneo e da metà luglio a Novara per tutto il quadrante Orientale. Saranno convocate, ma l'adesione è libera, 20milapersona e altre 10 mila saranno invece contattate per il "Tampone day che la Regione sta progettando. Il progetto B-Life (Biological Light Fieldable Laboratory for Emergencies, laboratorio biologico leggero portatile per emergenze) è stato allestito grazie a una missione dell'Agencia Spaziale Europea, dell'Università Cattolica di Lovanio e con il supporto del Governo del Lussemburgo, che ha fornito i sistemi tecnologia satellitari, e del Rotary internazionale. Era già stato impiegato dal 2014 al 2015 a N'Zerekore, in Guinea, durante l'insorgenza dell'Eboia. Oggi il laboratorio mobile sarà operativo a Torino, al centro Altee di corso Marche di Esa, mentre il 13 luglio si sposterà a Novara, probabilmente nel palazzetto Dal Lago. Il suo compito in Piemonte saradi sottoporre a test sierologico i volontari di Croce Rossa, 118, protezione civile, vigili del fuoco, Aib, carabinieri in congedo e di tutte le associazioni che hannocol1 abo rato durante l'emergenza sanitaria (15 mila persone) epoiidipendentidelle società di servizi come operai dell'acquedotto, autisti di autobus, operatori ecologici (circa 5 mila addetti). Vengono sottoposti a test sierologico con esito immediato: se risultano esistenti anticorpi che testimoniano il contatto con il virus allora sarà eseguito anche il tampone con risultato entro la stessa giornata. E un'indagine epidemiológica e non sanitaria, quindi l'adesione è volontaria-precisaMatteo Marnati, assessore regionale alla Ricerca Covid - Ma ci potrà dare un'indicazione significativa sulla diffusione del virus. Euna collaborazione internazionale e le spese vengono sostenute dall'agenzia spaziale euro peamente il personale, una decina di persone, sarà ospitedei due Comuni diriferimento, Torino e Novara. Abbiamo preferito concentrare tutto in due tappe perché Pal lesime nto del laboratorio richiede una giornata di lavoro e quindi non volevamo perdere tempo nei trasferimenti da una provincia all'altra, avendolo a disposizione solo fino alla fine di luglio quando tornerà in Belgio. L'altro progetto che la Regione sta mettendo a punto è una sorta di "Tampone day": uno screening di massa per 10 mila persone. Adesso il test che verifica il contagio da Covid è possibile secondo l'Istituto superiore della sanità e rOms, solo per chi è sintomatico o ha avuto contatti con persone ammalate, inoltre il costo si aggira attorno ai 50 euro nelle strutture pubbliche e 80 in quelle private per ogni unità. "Vorrei un monitoraggio allargato, a prescindere dai sintomi, ma questa spesa per noi sarebbe difficile da sostenere -continua Marnati - Così, in accordo con l'Università di Torino, stiamo pensando a controlli con nostri kit che verrebbero a costare 1,5 euro perché viene prodotto internamente il reagente e il processamento verrebbe fatto con un sistema innovativo e più economico. Conto che si possa partire entro giugno-luglio". Intanto, da oggi fino al 14 luglio in Piemonte scatta la Pase 3: consentite le attività Indiche, ricreative ed educative per i bambini e i ragazzi da O a 17 anni, in strutture chiuse o all'aria aperta e con l'ausilio di operatori, nel rispetto dei protocolli di sicurezza definiti dalla Regione. Le visite nelle Rsa saranno a discrezione delle direzioni sanitarie delle strutture, in base alle situazioni di contagio, che persiston o nelle case di riposo. Da oggi riaprono i centri benessere e centri termali, circoli culturali, centri sociali e sale gioco-Porte aperte a teatri, cinema e sale concerti. Gli spettacoli aperti al pubblico sono permessi anche in altri spazi e all'aperto. Si a manifestazioni pubbliche all'aperto, ma solo in formastatica. Sopra: l'interno del laboratoriomobile dell'Agencia spaziale europea. Sotto; il tendone dell'Esa al CentroAltec di Torino -tit_org-

Covid, via ai test nella tenda degli astronauti

Sono 20 mila i volontari convocati per i sierologici nel laboratorio allestito dall'Agenzia spaziale europea

[Redazione]

Covid, via ai test nella tenda degli astronauti Sono 20 mila i volontari convocati per i sierologici nel laboratorio allestito dall'Agenzia spaziale europea(BARBABA COTTAVOZ NOVARA Un laboratorio mobile dotato di tecnologie spaziali comincerà oggi i test sierologici, con esito immediato, su ventimila volontari del soccorso e della protezione civile e sui lavoratori di aziende di trasporti, acqua ed energia di tutto il Piemonte. Gli esami partono questa mattina a Torino per la città e le province di Alessandria, Asd e Cuneo e da metà luglio a Novara per tutto il quadrante Orientale. Saranno convocate, ma l'adesione è libera, ventimila persone e altre diecimila verranno invece contattate per il Tampone day che la Regione sta progettando. Il progetto B-Life (Biological Light Fieldable Laboratory for Emergencies, laboratorio biologico leggero portatile per emergenze) è stato allestito grazie a una missione dell'Agenzia Spaziale Europea, dell'Università Cattolica di Lovanio e con il supporto del Governo del Lussemburgo, che ha fornito i sistemi tecnologici satellitari, e del Rotary internazionale. Era già stato impiegato dal 2014 al 2015 a N'Zerekore, in Guinea, durante l'insorgenza dell'Ebola. Oggi il laboratorio mobile sarà operativo a Torino, al centro Altee di corso Marche di Esa, mentre il 13 luglio si sposterà a Novara, probabilmente nel palazzetto Dal Lago. Il suo compito in Piemonte sarà di sottoporre a test sierologico i volontari di Croce Rossa, 118, protezione civile, vigili del fuoco, Aib, carabinieri in congedo e di tutte le associazioni che hanno collaborato durante l'emergenza sanitaria (15 mila persone) e poi i dipendenti delle società di servizi come operai dell'acquedotto, autisti di autobus, operatori ecologici (circa 5 mila addetti). È un'indagine epidemiológica Vengono sottoposti a test sierologico con esito immediato: se risultano esistenti anticorpi che testimoniano il contatto con il virus allora sarà eseguito anche il tampone con risultato entro la stessa giornata. È un'indagine epidemiológica e non sanitaria e quindi l'adesione è volontaria - precisa Matteo Marnati, assessore regionale alla Ricerca Covid -. Ma ci potrà dare un'indicazione significativa sulla diffusione del virus. E una collaborazione internazionale e le spese vengono sostenute dall'agenzia spaziale europea mentre il personale, una decina di persone, sarà ospite dei due Comuni di riferimento, Torino e Novara. Abbiamo preferito concentrare tutto in due tappe perché l'allestimento del laboratorio richiede una giornata di lavoro e quindi non volevamo perdere tempo nei trasferimenti da una provincia all'altra, avendolo a disposizione solo fino alla fine di luglio quando tornerà in Belgio. Il Tampone day regionale L'altro progetto che la Regione sta mettendo a punto è una sorta di Tampone day ovvero uno screening di massa per 10 mila persone contemporaneamente. Adesso il test che verifica il contagio da Covid è possibile, secondo l'Istituto superiore della sanità e l'Oms, solo per chi è sintomatico o ha avuto contatti con persone ammalate, inoltre il costo si aggira attorno ai 50 euro nelle strutture pubbliche e 80 in quelle private per ogni unità. Io vorrei fare un monitoraggio allargato, a prescindere dai sintomi, ma questa spesa per noi sarebbe difficile da sostenere - continua Marnati -. Così, in accordo con l'Università di Torino, stiamo pensando a controlli con nostri kit che verrebbero a costare 1,5 euro perché viene prodotto internamente il reagente e il processamento verrebbe fatto con un sistema innovativo e più economico. Conto di riuscire a organizzare tutto entro luglio. Oggi a Torino per Asti, Cimeo e Alessandria Tra un mese si sposta nel Piemonte orientale -tit_org-

Primi test nella tenda "spaziale" = Covid, via ai test nella tenda degli astronauti

[Barbara Cottavoz]

Primi test nella tenda spaziale Í BARBARA COTTA VOZ - P.34 Covid, via ai test nella tenda degli astronauti Sono 20 mila i volontari di cui 10 mila a Torino e 10 mila nelle province di Alessandria, Asti e Novara. Un laboratorio mobile dotato di tecnologie spaziali comincerà oggi i test sierologici, con esito immediato, su ventimila volontari del soccorso e della protezione civile e sui lavoratori di aziende di trasporti, acqua ed energia di tutto il Piemonte. Gli esami partono questa mattina a Torino per la città e le province di Alessandria, Asti e Novara per tutto il quadrante Orientale. Saranno convocate, ma l'adesione è libera, ventimila persone e altre diecimila verranno invece contattate per il "Tampone day" che la Regione sta progettando. Il progetto B-Life (Biological Light Fieldable Laboratory for Emergencies, laboratorio biologico leggero portatile per emergenze) è stato allestito grazie a una missione dell'Agenzia Spaziale Europea, dell'Università Cattolica di Lovanio e con il supporto del Governo del Lussemburgo, che ha fornito i sistemi tecnologici satellitari, e del Rotary internazionale. Era già stato impiegato dal 2014 al 2015 a N'Zerekore, in Guinea, durante l'insorgenza dell'Ebola. Oggi il laboratorio mobile sarà operativo a Torino, al centro Altea di corso Marche di Esa, mentre il 13 luglio si sposterà a Novara, probabilmente nel palazzetto Dal Lago. Il suo compito in Piemonte sarà di sottoporre a test sierologico i volontari di Croce Rossa, 118, protezione civile, vigili del fuoco, Aib, carabinieri in congedo e di tutte le associazioni che hanno collaborato durante l'emergenza sanitaria (15 mila persone) e poi i dipendenti delle società di servizi come operai dell'acquedotto, autisti di autobus, operatori ecologici (circa 5 mila addetti). È un'indagine epidemiologica. Vengono sottoposti a test sierologico con esito immediato: se risultano esistenti anticorpi che testimoniano il contatto con il virus allora sarà eseguito anche il tampone con risultato entro la stessa giornata. È un'indagine epidemiologica e non sanitaria e quindi l'adesione è volontaria - precisa Matteo Marnati, assessore regionale alla Ricerca Covid -. Ma ci potrà dare un'indicazione significativa sulla diffusione del virus. È una collaborazione internazionale e le spese vengono sostenute dall'agenzia spaziale europea mentre il personale, una decina di persone, sarà ospite dei due Comuni di riferimento, Torino e Novara. Abbiamo preferito concentrare tutto in due tappe perché l'allestimento del laboratorio richiede una giornata di lavoro e quindi non volevamo perdere tempo nei trasferimenti da una provincia all'altra, avendolo a disposizione solo fino alla fine di luglio quando tornerà in Belgio". Il "Tampone day" regionale L'altro progetto che la Regione sta mettendo a punto è una sorta di "Tampone day" ovvero uno screening di massa per 10 mila persone contemporaneamente. Adesso il test che verifica il contagio da Covid è possibile, secondo l'Istituto superiore della sanità e l'Oms, solo per chi è sintomatico o ha avuto contatti con persone ammalate, inoltre il costo si aggira attorno ai 50 euro nelle strutture pubbliche e 80 in quelle private per ogni unità. Io vorrei fare un monitoraggio allargato, prescindere dai sintomi, ma questa spesa per noi sarebbe difficile da sostenere - continua Marnati -. Così, in accordo con l'Università di Torino, stiamo pensando a controlli con nostri kit che verrebbero a costare 1,5 euro perché viene prodotto internamente il reagente e il processo a monte verrebbe fatto con un sistema innovativo e più economico. Conto di riuscire a organizzare tutto entro luglio. A Torino per Asti, Cuneo e Alessandria tra un mese si sposta nel Piemonte orientale -tit_org-

Primi test nella tenda spaziale Covid, via ai test nella tenda degli astronauti

Nubifragio si abbatte su Pederobba e San Vito Allagati case, scantinati e anche l'oratorio

La portata eccezionale fa scoppiare la condotta del canale interrato: voragine sulla strada. Danni anche a Montebelluna

[Enzo Favero]

Nubifragio si abbatte su Pederobba e San Vito Allagati case, scantinati e anche l'oratorio La portata eccezionale fa scoppiare la condotta del canale interrato: voragine sulla strada. Danni anche a Montebelluna Enzo Favero.

PEDEROBBA Un disastro, questo il primo commento del sindaco Marco Turato sulla situazione di Pederobba, investita ieri verso le 14 da una bomba d'acqua. Colpita alla stessa ora anche la frazione di San Vito a Valdobbiadene e, in misura molto minore, un paio d'ore dopo anche a Montebelluna si è rovesciato un acquazzone. Tutto è iniziato verso le 14; la pioggia, mista a grandine, è cominciata a scendere sempre più forte, una bomba d'acqua che, scesa dalle pendici del Monfenera, in mezz'ora ha trasformato in torrenti le strade del centro di Pederobba, invaso piani terra e scantinati delle abitazioni, divelto tratti di strada, lasciato dietro di sé una marea di fango e detriti, danneggiato auto. Si conta una trentina di case a Pederobba tra la centralissima via Roma e alcuni colmelli vicini andate sotto acqua, allagato anche il seminterrato della filiale di Banca Intesa. Salvi invece i negozi e salva anche la casa di riposo delle "Opere Pie". La pioggia è caduta abbondante per una mezz'ora e subito dal Monfenera l'acqua si è riversata verso il centro di Pederobba. Dalla strada provinciale del Monfenera fino alla provinciale ai confini con Cavaso tutte le strade erano allagate", aggiunge il sindaco Marco Turato, E stata una autentica bomba d'acqua che non ha risparmiato nulla. In pochi minuti le strade si sono trasformate in corsi d'acqua, soprattutto la centralissima via Roma, che attraversa il paese, diventata un torrente di acqua limacciosa, e da lì si è riversata lungo le stradine che vanno verso sud investendo alcuni vicoli. Il torrente che scende verso il centro del paese, lungo la strada che porta alla casa di riposo e che in quel tratto è intubato, ha fatto letteralmente scoppiare la tubatura e aperto una voragine sulla strada, tanto che i vigili del fuoco hanno transennato quel tratto. Alcune macchine sono state trasportate dall'acqua contro i muretti, anche in altri punti l'acqua ha sollevato la pavimentazione della strada e pietre, mattoni, ghiaia si sono accumulati lungo le strade. Sul posto sono accorse le squadre dei vigili del fuoco, è intervenuta la Protezione civile di Pederobba, al lavoro anche alcune imprese edili con le loro ruspe. E in strada sono scesi anche gli abitanti di Pederobba, con badili e carriere per raccogliere i detriti e il fango e liberare le strade interrotte dal materiale trasportato dall'acqua. Uno scenario impressionante, che ha devastato il paese ai piedi del Monfenera. Il fiume d'acqua su Pederobba E ingenti sono i danni. Adesso c'è solo da lavorare per sistemare case allagate e strade, domani (oggi per chi legge, ndr), afferma il sindaco Marco Turato, faremo il punto della situazione in municipio e la conta dei danni, si annuncia ingente". Alla stessa ora la bomba d'acqua ha colpito anche sull'altra sponda del Piave, nella frazione di San Vito di Valdobbiadene, in particolare la zona di via Garibaldi, allagando anche 1 alcune case e investendo l'oratorio di San Giovanni Battista, dove il muro di contenimento ha fatto da diga e nel sagrato si è formato un lago di acqua e fango rovesciatosi poi come una cascata al di là del muro. Anche a San Vito sono intervenuti i vigili del fuoco per prosciugare scantinati e liberare le strade dai detriti. Un paio d'ore dopo il maltempo si è spostato su Montebelluna: verso le 16 è venuto giù un acquazzone misto a grandine, è durato una mezza ora. Segnalato l'allagamento di un garage in via Barbaro nella frazione di Guarda. - -tit_org-

Nubifragio si abbatte su Pederobba e San Vito Allagati case, scantinati e anche oratorio

Un disastro: l'acqua ha invaso tutto Un fiume di fango e detriti, danni enormi

[Redazione]

Un disastro: l'acqua ha invaso tutto Un fiume di fango e detriti, danni enormi Le drammatiche testimonianze. Pollai e allevamenti spazzati via. Pendici del Monfenera e via Roma le aree più colp La zona della frazione di Costabassa e Pont del Vent, l'asse di via Roma, e ancora via degli Alpini e via Castelli. Le pendici del Monfenera e la strada principale di Pederobba sono diventate un solo fiume di fango e detriti che tutto ha spazzato, invaso, portato via. "Abbiamo avuto danni rilevanti, stiamo ancora lavorando dopo sei ore, dicono all'azienda agricola San Martino, in via Castelli, di cui è titolare Igor Zanella, A un certo punto la valle naturale che fa defluire l'acqua in caso di pioggia non ha retto più, l'acqua è tracimata e ha invaso tutto, faceva paura, ha invaso anche il piano terra, è andato giù il pollaio, è stato distrutto anche l'allevamento, abbiamo perso animali e molti non li abbiamo nemmeno ritrovati. Un disastro, domani (oggi ndr) faremo una prima valutazione dei danni. La paura si legge sul volto degli abitanti della strada colpita, a monte del paese, che subito si sono messi a spalare fango e detriti lasciati dall'invasione delle acque. Ancora un centimetro e l'acqua mi avrebbe inondato la casa, quando ha cominciato a piovere ero da mia mamma. Ho detto: 'Torno a casa che ho lasciato le finestre aperte', racconta Alessandro Bonetto, impiegato, Man mano che procedevo in auto l'acqua era sempre più alta: 20-25 centimetri, piena di detriti, con tanta terra, sassi, rami. Il giardino di casa era un lago marrone. Tutto è cominciato intorno alle 14 di ieri: esonostati quasi quaranta minuti di pioggia battente, sufficienti per mettere in ginocchio il paese. Quando la paura è passata, Alessandro, che abita proprio sulla principale via Roma, ha preso in mano il badile ed è uscito in strada insieme agli altri. Sono entrato in casa scalzo perché fuori era un lago di fango, e sono uscito a ripulire la strada con i vicini. Tutto il paese è sceso in strada con il badile e, chi ce l'aveva, anche con la ruspa, accanto ai volontari della Protezione civile e ai vigili del fuoco subito arrivati sul posto. Anche i miei bambini hanno dato una mano dice Alessandro. Problemi nelle case del vicinato ce ne sono stati: Tanti scantinati e garage nelle vie limitrofe, e una casa disabitata: sono entrati 20 centimetri di fango. Tanti hanno avuto problemi alle loro macchine. Poi lungo la strada dove si è aperta una voragine. Il meteo è un po' bizzarro, aggiunge, ma c'è anche l'uomo che ci mette la sua. Dobbiamo ricordarci di gestire bene le valli del Monfenera. Anche il 2 giugno e il 2 luglio del 2008 c'erano stati dei fenomeni simili. Fra chi è arrivato per primo sul luogo del disastro, anche l'assessore all'ambiente Fabio Maggio: Un evento eccezionale, che nessuno poteva prevedere, sottolinea, Stiamo ancora completando la ricognizione di tutto il paese per avere un quadro esatto dei danni, comunque molto ingenti. In pochissimo tempo le strade sono diventate un enorme fiume che ha invaso tutti i primi piani e gli scantinati delle case, alta dai 20 ai 30 centimetri nelle zone più colpite. E' chiaro che più che mai ora devono esserci dati i fondi per interventi idrogeologici, che consentano di prevenire simil eventi. Protezione civile, vigili del fuoco e residenti al lavoro ieri pomeriggio a Pederobba dopo la bonifica dell'acqua. A destra, una strada invasa dall'acqua di fronte al cancello di una villa. -tit_org-

Toti: "Ci avviciniamo al contagio zero"

[Redazione]

Liguria - I dati ancora una volta ci confermano che abbiamo imboccato la strada giusta e ci stiamo avvicinando al contagio zero. Evidentemente abbiamo valutato bene quando abbiamo deciso, prima di altri, di chiudere la nostra regione e anche quando abbiamo deciso di riapirla, perché oggi il primo obiettivo è far ripartire un paese che ha bisogno di lavoro, occupazione, crescita e di cancellare le paure. Oggi il virus fa meno paura, perché abbiamo imparato a curarlo meglio e il nostro sistema di individuazione dei casi è molto molto migliorato". Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti che questa sera ha fatto il punto della situazione in Liguria. Immuni Per noi Immuni è stato un buon esperimento ha osservato il presidente Toti e da domani la app potrà essere utilizzata in tutte le regioni italiane. Il sistema di sorveglianza degli uffici di prevenzione delle nostre Asl ha funzionato in modo ottimo. In Liguria 3 persone sono risultate positive. Ha funzionato soprattutto il nuovo sistema di tracciamento che utilizzano i nostri uffici di Igiene e Prevenzione: i tre casi positivi, segnalati all'Asl dai loro medici di medicina generale, sono stati inseriti in questo sistema, che traccia tutti i cluster con una definizione di palazzo in palazzo e questo ci consente di sapere dove si trovano tutti i casi individuati fino ad oggi e quelli di domani. Non sfugge quando questo sia importante ora che la nostra regione si sta affollando di turisti, speriamo tanti, e quanto potrà esserlo nei prossimi mesi: se mai il Covid dovesse tornare saremo preparati perché attraverso questo sistema di tracciamento dei nostri uffici Prevenzione saremo grado di individuare ogni singolo caso tracciato sul nostro territorio, con le loro condizioni di salute. È passo avanti straordinario che stiamo affinando e che ci consentirà in autunno di affrontare eventuali nuovi casi con tutti gli strumenti giusti. Allerta meteo conclusa Si è conclusa allerta meteo. Oggi sono rimasto in contatto con assessore Giampedrone ha proseguito il presidente Toti - che è intervenuto con i sindaci coinvolti in una frazione del Comune di Pietra Ligure dove ieri alcune famiglie sono rimaste isolate per qualche ora a causa di una frana. La nostra Protezione civile ha già fatto uno straordinario lavoro superando la situazione di isolamento e ci stiamo attivando per ripristinare completamente la strada. Questo ci ricorda che siamo una regione fragile e abbiamo fatto bene a mantenere attivi anche durante emergenza covid tutti i cantieri contro il dissesto idrogeologico per mettere in sicurezza il territorio. È quello che stiamo chiedendo anche al governo, in riferimento a quel piano straordinario delle infrastrutture di cui avevamo parlato ad ottobre quando siamo stati flagellati dall'autunno più piovoso degli ultimi 70 anni e di cui si sono un po' perse le tracce. Domani sottolinea Toti - tornerò a chiedere conto di questo al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che incontrerò anche per il tema delle autostrade.

Coronavirus in Lombardia, calano decessi e contagi (ma anche i tamponi) - Cronaca

[Il Giorno]

Milano, 14 giugno 2020 - Cala il numero delle vittime per Covid in Lombardia; nelle ultime ventiquattro ore sono stati 23 i decessi, contro i 31 di venerdì. Complessivamente dall'inizio dell'emergenza sanitaria le vittime in Italia sono state 34.278, circa la metà in Lombardia. Diminuisce anche il numero dei positivi: ieri si sono registrati 210 contagi, rispetto a 272 del giorno precedente, ma sono stati effettuati anche meno tamponi: 9.474 (venerdì erano 14.837). Mentre il rapporto con i tamponi giornalieri si attesta sul 2,2%. Il trend dei ricoverati nelle Terapie intensive e negli altri reparti è piuttosto stabile: i primi sono calati di un'unità (96) e gli altri di -105 (2.252). In lieve calo i guariti/dimessi: ieri erano 426, mentre venerdì se ne sono registrati 557, per un totale di 57.775. Nuovi positivi: solo metà ha sintomi in base a un report della Regione, che Il Giorno ha potuto consultare, solo poco più di metà dei "nuovi" positivi hanno avuto sintomi ed è stato sottoposti a un test molecolare che ha rivelato la presenza del virus. Per la precisione, erano sintomatici o loro contatti stretti "tamponati" su richiesta del medico di base, o del lavoro, o dell'ospedale nel quale si sono presentati, 124 dei "nuovi contagiati" scoperti ieri, e 54 sui 97 totali registrati in provincia di Milano. Nuove riaperture da domani: cosa prevede l'ordinanza? Da domani, lunedì 15 giugno, scatta un nuovo step della Fase 3 con la riapertura di cinema, teatri e centri estivi, oltre che sale giochi e sagre locali. Regione Lombardia ha emanato un'altra ordinanza, valida fino al 30 giugno, che prevede anche una norma taglia-burocrazia per evitare che con i centri estivi, riservati ai ragazzi fino ai 17 anni, si ripeta quanto accaduto con i centri sociosanitari per le persone fragili, in gran parte ancora chiusi perché l'apertura prevede più step e non ha tempi certi. Ma non tutti i cinema a Milano hanno deciso di rialzare la serranda (Ecco chi apre). Sul piede di guerra discoteche e sale da ballo, che restano ancora bloccate. Lo slittamento delle aperture non trova accordo i gestori dei locali nostrani, "430 aziende in Lombardia, di cui 110 solo a Milano e provincia, su 2500 in tutta Italia", sottolinea Roberto Cominardi, titolare Old Fashion e presidente SilbFipe (associazione che raccoglie le imprese dell'intrattenimento da ballo) della provincia di Milano e coordinatore lombardo. Strage di dializzati: morto uno su tre. Reparti dove è dilagato il contagio, trasporti casa-ospedale a rischio e falle nella sicurezza in un sistema travolto dalla pandemia. Il risultato è una strage silenziosa, con contagi e decessi che hanno colpito i dializzati lombardi, malati di insufficienza renale che per tre volte alla settimana sono costretti a raggiungere i centri attrezzati per la dialisi. In Lombardia 146 casi spalmati su 35 centri. Numeri molto più alti rispetto alle altre regioni. E in tutte le aree emerge una scarsità di tamponi: in Lombardia sono solo 5 i centri che hanno eseguito il tampone su tutti i pazienti, 3 solo sui pazienti che hanno avuto contatti con contagiati e 26 solo sui sintomatici. Beffa zona rossa: "Difficile capire se c'è un reato". Il 9 marzo il premier Conte annuncia il decreto lo resto a casa che trasforma tutta Italia in zona protetta. Uno degli inneschi dell'indagine per epidemia colposa aperta dalla procura di Bergamo è stato un esposto di sedici pagine redatto dall'avvocato Benedetto Maria Bonomo e firmato dal giornalista Stefano Salvi. Un punto viene sottolineato, fra gli altri. Il 2 marzo il Consiglio Superiore di Sanità, organo di consulenza tecnico scientifica del ministero della Salute, ha presentato una richiesta che venisse creata una zona rossa nei comuni bergamaschi di Alzano Lombardo e Nembro e in quello bresciano di Orzinuovi, come quelle per le zone di Codogno e di Vo Euganeo, nel Padovano, chiuse il 22 febbraio al primo manifestarsi dei focolai del virus. Il presidente del Consiglio Conte, ai pm avrebbe spiegato come al contrario, durante la riunione alla Protezione civile convocata per firmare le ordinanze sulla zona rossa fossero emersi dati che richiedevano ormai "soluzioni più drastiche", la chiusura di tutta la regione. Materia su cui ora indaga la Procura. I dati delle province. Triste primato per la città metropolitana di Milano che continua a restare in testa alla classifica del contagio in Lombardia con 97 dei 210 nuovi casi registrati in tutta la regione. I casi complessivi nella provincia ieri sono stati 23.766 di cui 10.112 a Milano città, dove ci sono stati 38 nuovi casi. Con questo incremento salgono a 23.766 i contagi accertati nel Milanese da inizio emergenza Covid-19, mentre il totale di casi per il capoluogo

meneghino è di 10.112. Nuovi positivi al Covid ieri in calo in tutte le province, tranne che a Cremona, dove si registrano +15 contagi, rispetto ai 4 del giorno precedente, e a Mantova con 3 casi rispetto a 1 di venerdì. Bergamo ieri +22 (venerdì +34); Brescia +21 (venerdì +30); Como +6 (venerdì +13); Lecco +4 (venerdì +4); Lodi+1 (venerdì +11); Monza e Brianza +13 (venerdì +24); Pavia +16 (venerdì +23); Varese +5 (venerdì +14). Riproduzione riservata

Coronavirus, 338 nuovi contagi: il 72% in Lombardia - Cronaca

[Il Giorno]

Milano, 14 giugno 2020 - Stabile il dato giornaliero dei contagi da coronavirus in Italia, con un incremento di 338 casi rispetto a ieri, quando si era registrata una crescita di 346. In Lombardia i nuovi contagiati sono 244 in più (ieri 239), pari al 72,1% per cento dell'aumento odierno in Italia. I tamponi effettuati sono 9.336. È dunque in crescita il rapporto tra tamponi effettuati e positivi: oggi il dato è salito al 2,6%, ieri era al 2,2%, l'altro ieri all'1,8%. Aumentano i guariti e i dimessi: sono complessivamente 59.220, +1.019 rispetto a ieri. Diminuiscono le persone ricoverate in terapia intensiva dove i letti occupati sono 94, due in meno rispetto a ieri. I ricoverati non in terapia intensiva flettono con più velocità: 2.116, -136. Nelle ultime 24 ore, si sono registrati 21 decessi, ieri erano stati 23. Si tratta dei dati forniti da Regione Lombardia. Dei 244 casi positivi rilevati oggi, è importante evidenziare che 77 sono riferiti a controlli a seguito di screening sierologici regionali, 12 a ospiti delle RSA e 8 ad operatori sanitari. Degli altri 147 casi positivi correlati a tamponi eseguiti su segnalazione delle ATS e dei medici di base, la maggior parte evidenzia un esito debolmente positivo", ha spiegato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. E ha sottolineato: "Una situazione che secondo gli esperti, in base a quanto riferito dalle strutture delle ATS e dell'unità di prevenzione di Regione Lombardia, può essere determinata dalla presenza pregressa del virus nell'organismo e non a nuove insorgenze. Il coordinamento della rete ospedaliera evidenzia un aumento del numero dei guariti e dei dimessi dagli ospedali. I dati delle province Sono 62 (ieri +22) i nuovi contagiati registrati a Bergamo, città che ieri ha registrato il maggior numero di positivi in Lombardia, seguita da Milano con 45 (ieri +97) di cui 21 in città (ieri +38). Nel complesso quindi i contagiati nella città metropolitana da inizio epidemia sono 23.811, di cui 10.133 nel capoluogo. Netamente più bassi i dati delle altre province: 32 a Brescia (ieri +21); 27 a Varese (ieri +5); 13 a Pavia (ieri +16); 13 a Como (ieri +6); 12 a Lecco (ieri +4); 10 a Monza e Brianza (ieri +13); 8 a Cremona (ieri +15); 6 a Sondrio (ieri +1); 5 a Lodi (ieri +1) e 4 a Mantova (ieri +3). Nuovi positivi: solo metà ha sintomi in base a un report della Regione, che Il Giorno ha potuto consultare, solo poco più di metà dei "nuovi" positivi hanno avuto sintomi ed è stato sottoposto a un test molecolare che ha rivelato la presenza del virus. Per la precisione, erano sintomatici o loro contatti stretti "tamponati" su richiesta del medico di base, o del lavoro, o dell'ospedale nel quale si sono presentati, 124 dei "nuovi contagiati" scoperti ieri, e 54 sui 97 totali registrati in provincia di Milano. Strage di dializzati: morto uno su tre Reparti dove è dilagato il contagio, trasporti casa-ospedale a rischio e falle nella sicurezza in un sistema travolto dalla pandemia. Il risultato è una strage silenziosa, con contagi e decessi che hanno colpito i dializzati lombardi, malati di insufficienza renale che per tre volte alla settimana sono costretti a raggiungere i centri attrezzati per la dialisi. In Lombardia 146 casi spalmati su 35 centri. Numeri molto più alti rispetto alle altre regioni. E in tutte le aree emerge una scarsità di tamponi: in Lombardia sono solo 5 i centri che hanno eseguito il tampone su tutti pazienti, 3 solo sui pazienti che hanno avuto contatti con contagiati e 26 solo sui sintomatici. Nuove riaperture dal 15 giugno: l'ordinanza Da domani, lunedì 15 giugno, scatta un nuovo step della Fase 3 con la riapertura di cinema, teatri e centri estivi, oltre che sale giochi e sagre locali. Regione Lombardia ha emanato un'altra ordinanza, valida fino al 30 giugno, che prevede anche una norma taglia-burocrazia per evitare che con i centri estivi, riservati ai ragazzi fino ai 17 anni, si ripeta quanto accaduto con i centri sociosanitari per le persone fragili, in gran parte ancora chiusi perché l'iter di riapertura prevede più step e non ha tempi certi. Ma non tutti i cinema a Milano hanno deciso di rialzare la serranda (Ecco chi apre). Sul piede di guerra discoteche e sale da ballo, che restano ancora bloccate. Lo slittamento delle aperture non trova accordo i gestori dei locali nostrani, "430 aziende in Lombardia, di cui 110 solo a Milano e provincia, su 2500 in tutta Italia", sottolinea Roberto Cominardi, titolare Old Fashion e presidente SilbFipe (associazione che raccoglie le imprese dell'intrattenimento da ballo) della provincia di Milano e coordinatore lombardo della zona rossa: "Difficile capire se c'è un reato" Il 9 marzo il premier

Conte annuncia il decreto lo resto a casa che trasforma tutta Italia in zona protetta. Uno degli inneschi dell'indagine per epidemia colposa aperta dalla procura di Bergamo è stato un esposto di sedici pagine redatto dall'avvocato Benedetto Maria Bonomo e firmato dal giornalista Stefano Salvi. Un punto viene sottolineato, fra gli altri. Il 2 marzo il Consiglio Superiore di Sanità, organo di consulenza tecnico scientifica del ministero della Salute, ha presentato una richiesta che venisse creata una zona rossa nei comuni bergamaschi di Alzano Lombardo e Nembro e in quello bresciano di Orzinuovi, come quelle per le zone di Codogno e di Vo Euganeo, nel Padovano, chiuse il 22 febbraio al primo manifestarsi dei focolai del virus. Il presidente del Consiglio Conte, ai pm avrebbe spiegato come al contrario, durante la riunione alla Protezione civile convocata per firmare le ordinanze sulla zona rossa fossero emersi dati che richiedevano ormai "soluzioni più drastiche", la chiusura di tutta la regione. Materia su cui ora indaga la Procura. Riproduzione riservata

Coronavirus, beffa zona rossa: " Difficile capire se c'è un reato" - Cronaca

La pm Rota ora frena: "Una questione complessa" Militari arrivati per nulla, il racconto dell'albergatore

[Gabriele Moroni]

Bergamo, 14 giugno 2020 - Erano duecento, fra carabinieri e agenti della polizia, diciamo misti. Si capiva che si stava preparando qualcosa, qualcosa tipo Codogno. La questione della zona rossa è stata tirata fuori adesso. Penso che fossero qui per farla". Primi giorni di marzo. Bruno Testa, da trentasei anni gestore dell'Hotel Continental di Osio Sotto, nella Bergamasca, assiste da testimone diretto a quella mobilitazione. "Da noi ne avevamo un centinaio, gli altri erano in due alberghi della zona. Per i pasti li avevamo tutti qui, nell'albergo abbiamo un grande salone. Erano bravi, educati, bravissima gente. Assolutamente nessun problema. Erano i primi di marzo. Sono andati via dopo tre giorni dall'arrivo e sono rimasti una quindici o diciassette carabinieri che si sono fermati anche per tutto il mese di aprile". Sono arrivati fra il 5 e il 6 marzo. Già nel pomeriggio di giovedì 5 marzo si sono visti movimenti di mezzi e numerose pattuglie di carabinieri che presidiavano gli svincoli. Sembrano imminenti le restrizioni che dovrebbero chiudere l'area di Alzano Lombardo e Nembro. In questo clima di attesa crescente sono sempre più gravi i dati forniti dalla Regione sul Covid-19 galoppante. In un solo giorno 114 contagiati, localizzati soprattutto nella parte est della provincia orobica. Su 537 casi positivi registrati nella Bergamasca 71 sono a Nembro, 35 ad Alzano, 25 ad Albino, 17 a Villa di Serio, 12 a Seriate, 8 a Gazzaniga. A Bergamo si è arrivati a 54 casi. Un'impennata impressionante destinata a non fermarsi. La preoccupazione è tanta. In queste ore si discute fra Milano e Roma sulle decisioni da prendere. Per tre giorni gli uomini in divisa attendono il via libera che dovrebbe arrivare dalla presidenza del Consiglio dei ministri. La chiusura, si dice, scatterà lunedì 9 marzo. Si aspetta. Nulla. Non accade nulla di tutto questo. 8 marzo la Lombardia e quattordici province del nord vengono dichiarate zona arancione. Le anticipazioni filtrate in serata scatenano la fuga in treno dalla stazione Centrale di Milano di migliaia di persone verso sud, che proseguirà nelle ore, nei giorni, anche nelle settimane successive. Il 9 marzo il premier Conte annuncia il decreto lo resto a casa che trasforma tutta Italia in zona protetta. Uno degli inneschi dell'indagine per epidemia colposa aperta dalla procura di Bergamo è stato un esposto di sedici pagine redatto dall'avvocato Benedetto Maria Bonomo e firmato dal giornalista Stefano Salvi. Un punto viene sottolineato, fra gli altri. Il 2 marzo il Consiglio Superiore di Sanità, organo di consulenza tecnico scientifica del ministero della Salute, ha presentato una richiesta che venisse creata una zona rossa nei comuni bergamaschi di Alzano Lombardo e Nembro e in quello bresciano di Orzinuovi, come quelle per le zone di Codogno e di Vo Euganeo, nel Padovano, chiuse il 22 febbraio al primo manifestarsi dei focolai del virus. La circostanza è stata confermata da Giovanni Rezza, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, ai microfoni di Radio Popolare. Ma a quanto si apprende, il presidente del Consiglio Conte, ai pm avrebbe spiegato come al contrario, durante la riunione alla Protezione civile convocata per firmare le ordinanze sulla zona rossa fossero emersi dati che richiedevano ormai "soluzioni più drastiche", la chiusura di tutta la regione. Materia su cui ora indaga la Procura. Riproduzione riservata

Rho, cinque milioni in meno: effetto Covid sui conti - Cronaca

Approvato il bilancio che sconta i mancati introiti legati alla Fiera

[Roberta Rampini]

Rho (Milano), 14 giugno 2020 - Cinque milioni di euro di entrate in meno a causa del Covid-19 e un fondo di 500mila euro per il rilancio socio-economico della città. Anche il Bilancio di Previsione 2020 del Comune di Rho fa i conti con la pandemia tra minori entrate e Fondi stanziati per aiutare famiglie e attività economica. "Il Covid ha avuto un forte impatto sul nostro bilancio - dichiara assessore al bilancio Andrea Orlandi - Ora la sfida è duplice: far fronte alla riduzione del 12% delle entrate e nel frattempo recuperare risorse per tenere in vita servizi essenziali e far fronte a nuovi bisogni emersi durante emergenza. Abbiamo lavorato a lungo per trovare un punto di equilibrio e allo stesso rilanciare, con un fondo di 500mila euro per sostenere la ripresa della città. Ci immaginiamo di destinare questo fondo ai cittadini più colpiti: bambini, povertà estreme e commercio locale, per avviare una ripartenza che non lasci indietro nessuno. Una scelta forte e dall'importo significativo sulla quale il consiglio comunale è chiamato a esprimersi". Un bilancio preventivo coraggioso illustrato in consiglio comunale. In particolare per colpa dell'emergenza Covid -19 il Comune ha registrato minori entrate per circa 5 milioni di euro, dovute per la maggior parte alla sospensione di tutte delle attività della Fiera e del suo indotto. Ma anche alla sospensione del pagamento rette dell'asilo nido, esenzione Tosap per attività commerciali e rinvio del pagamento Tari. Dall'altra parte, per far fronte all'emergenza Covid, il Comune ha già speso negli scorsi mesi più di 500mila euro per il supporto alle famiglie in difficoltà, i servizi di pulizia straordinaria e ausiliari, spese di prevenzione e protezione, protezione civile e il progetto residence. Per recuperare queste risorse il Comune ha avviato un'operazione di rinegoziazione dei mutui, che porterà alle casse un risparmio di 5 milioni per quest'anno e 2 milioni e mezzo il prossimo, grazie alla riduzione dei tassi di interesse sui mutui già esistenti. "Malgrado l'impatto negativo del Covid sul nostro bilancio siamo riusciti a mettere in sicurezza i conti del Comune senza intaccare servizi ed investimenti afferma il sindaco Pietro Romano - è stato un lavoro complesso per il quale esprimo soddisfazione. Voglio ringraziare Orlandi per il suo impegno nonché tutti i dipendenti che hanno con lui collaborato che, con le difficoltà nel lavorare da casa, sono riusciti ad attuare tempestivamente gli interventi necessari per giungere a questo risultato". Riproduzione riservata

Coronavirus in Lombardia, calano decessi e contagi. Nel Milanese quasi metà dei nuovi casi - Cronaca

[Il Giorno]

Milano, 14 giugno 2020 - Nelle ultime ventiquattro ore sono morte 23 persone con tampone risultato positivo al coronavirus, un dato in calo rispetto ai 31 comunicati venerdì da Regione Lombardia. Complessivamente dall'inizio dell'emergenza sanitaria le vittime in Italia sono state 34.278, circa la metà in Lombardia. Cresce di 210 il bilancio dei lombardi risultati positivi al Covid-19 dall'inizio della pandemia. Un paziente in più rispetto alla giornata di venerdì si trova nei reparti di Terapia intensiva degli ospedali lombardi dove sono ricoverati i malati in condizioni più gravi. Scende ulteriormente il dato relativo al numero complessivo dei degenti negli ospedali della regione. Sono 105 in meno (2.252). Sono 426 i pazienti che hanno contratto il Covid-19 che ieri risultano dimessi o guariti secondo la Regione a differenza che escano dagli ospedali già con un tampone negativo o che siano tenuti a osservare un periodo di quarantena. Nuovi positivi: solo metà ha sintomi. In base a un report della Regione, che Il Giorno ha potuto consultare, solo poco più di metà dei "nuovi" positivi hanno avuto sintomi ed è stato sottoposti a un test molecolare che ha rivelato la presenza del virus. Per la precisione, erano sintomatici o loro contatti stretti "tamponati" su richiesta del medico di base, o del lavoro, o dell'ospedale nel quale si sono presentati, 124 dei "nuovi contagiati" scoperti ieri, e 54 sui 97 totali registrati in provincia di Milano. Nuove riaperture da domani: cosa prevede l'ordinanza. Da domani, lunedì 15 giugno, scatta un nuovo step della Fase 3 con la riapertura di cinema, teatri e centri estivi, oltre che sale giochi e sagre locali. Regione Lombardia ha emanato un'altra ordinanza, valida fino al 30 giugno, che prevede anche una norma taglia-burocrazia per evitare che con i centri estivi, riservati ai ragazzi fino ai 17 anni, si ripeta quanto accaduto con i centri sociosanitari per le persone fragili, in gran parte ancora chiusi perché l'iter di riapertura prevede più step e non ha tempi certi. Strage di dializzati: morto uno su tre. Reparti dove è dilagato il contagio, trasporti casa-ospedale a rischio e falle nella sicurezza in un sistema travolto dalla pandemia. Il risultato è una strage silenziosa, con contagi e decessi che hanno colpito i dializzati lombardi, malati di insufficienza renale che per tre volte alla settimana sono costretti a raggiungere i centri attrezzati per la dialisi. In Lombardia 146 casi spalmati su 35 centri. Numeri molto più alti rispetto alle altre regioni. E in tutte le aree emerge una scarsità di tamponi: in Lombardia sono solo 5 i centri che hanno eseguito il tampone su tutti i pazienti, 3 solo sui pazienti che hanno avuto contatti con contagiati e 26 solo sui sintomatici. Beffa zona rossa. Il 9 marzo il premier Conte annuncia il decreto lo resto a casa che trasforma tutta Italia in zona protetta. Uno degli inneschi dell'indagine per epidemia colposa aperta dalla procura di Bergamo è stato un esposto di sedici pagine redatto dall'avvocato Benedetto Maria Bonomo e firmato dal giornalista Stefano Salvi. Un punto viene sottolineato, fra gli altri. Il 2 marzo il Consiglio Superiore di Sanità, organo di consulenza tecnico scientifica del ministero della Salute, ha presentato una richiesta che venisse creata una zona rossa nei comuni bergamaschi di Alzano Lombardo e Nembro e in quello bresciano di Orzinuovi, come quelle per le zone di Codogno e di Vo Euganeo, nel Padovano, chiuse il 22 febbraio al primo manifestarsi dei focolai del virus. Il presidente del Consiglio Conte, ai pm avrebbe spiegato come al contrario, durante la riunione alla Protezione civile convocata per firmare le ordinanze sulla zona rossa fossero emersi dati che richiedevano ormai "soluzioni più drastiche", la chiusura di tutta la regione. Materia su cui ora indaga la Procura. I dati delle province. Triste primato per la città metropolitana di Milano che continua a restare in testa alla classifica del contagio in Lombardia con 97 dei 210 nuovi casi registrati in tutta la regione. I casi complessivi nella provincia ieri sono stati 23.766 di cui 10.112 a Milano città, dove ci sono stati 38 nuovi casi. Con questo incremento salgono a 23.766 i contagi accertati nel Milanese da inizio emergenza Covid-19, mentre il totale di casi per il capoluogo meneghino è di 10.112. Nuovi positivi al Covid ieri in calo in tutte le province, tranne che a Cremona, dove si registrano +15 contagi, rispetto ai 4 del giorno precedente, e a Mantova con 3 casi rispetto a 1 di venerdì. Bergamo ieri +22 (venerdì +34);

Brescia +21 (venerdì +30); Como +6 (venerdì +13); Lecco +4 (venerdì +4); Lodi+1 (venerdì +11); Monza e Brianza +13 (venerdì +24); Pavia +16 (venerdì +23); Varese +5 (venerdì +14). Riproduzione riservata

Il grazie a medici e infermieri di Bergamo: "A loro la mia casa gratis per le vacanze in Salento"

[Redazione]

Offre una vacanza gratis nel Salento per manifestare la sua gratitudine verso i medici e gli infermieri di Bergamo che, per mesi, hanno lottato contro il coronavirus. È idea lanciata su Facebook da Luigi Palese, geometra comunale in pensione e fondatore della Protezione Civile di Presicce-Acquarica, in provincia di Lecce. L'abitazione si trova nel centro abitato del comune, a pochi chilometri da alcune delle più belle località balneari della zona. Non pensavo che l'iniziativa potesse avere così tanto risalto commenta Luigi per me è stato qualcosa di semplice e immediato. Per una settimana è disposto a mettere a disposizione gratuitamente la casetta che ha sistemato per i turisti. La offro con il cuore a medici e infermieri di Bergamo che hanno curato i pazienti colpiti dal Covid spiega -. È il mio modo di manifestare la gratitudine ai camici bianchi in prima linea nell'emergenza. Chiamatemi a qualsiasi orario a questo numero 351.5417250. La sua non è un'iniziativa isolata. Soltanto pochi giorni fa un b&b di Tropea, splendida località marittima sulla Costa degli Dei, ha offerto una settimana di soggiorno gratis ai medici e infermieri bergamaschi. Leggi anche In Calabria Tropea, b&b offre una settimana di soggiorno gratis ai medici eroi di Bergamo Riproduzione riservata

Coronavirus: la Fase 3 da lunedì 15 c'è l'app "Immuni" - LaProvincia.it/LECCO - Cronaca, Roma

[Redazione]

Coronavirus: la Fase 3 da lunedì 15 è app Immuni. Al via i viaggi fuori dall'Italia. Ma non solo: ripartono cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi, così come sarà possibile partecipare a conferenze o eventi di persona, non più solo dai video di pc e cellulari. L'allargamento della maglia dopo il blocco totale varia da regione a regione: diverse hanno autonomamente dato il via libera, ad esempio, anche a sagre e discoteche, in altre vige un maggior rigore. L'obiettivo di tutti è raggiungere una parvenza di normalità, ma lo sguardo resta fermo sul numero dei nuovi malati, in particolare in Lombardia, dove è in crescita il rapporto tra tamponi effettuati e positivi: il dato è salito al 2.6%, il giorno precedente era al 2.2%, e quello prima all'1.8%. Nel complesso, i dati al momento sono stabili. I contagiati sono 236.989 e nell'ultima giornata se ne sono aggiunti 338: di questi il 72% sono in Lombardia, dove si registra anche circa la metà delle nuove vittime a livello nazionale, complessivamente 44. E il governatore Fontana ha esteso l'obbligo delle mascherine fino al 30 giugno. Sono stati raggiunti i 34.345 decessi dall'inizio dell'emergenza, ma sembra far sperare il fatto che in 24 ore ben undici regioni non hanno registrato morti per Covid mentre i guariti, altri 1.505 nell'ultimo bollettino della Protezione Civile, fanno salire la cifra a 176.370 persone che finora hanno sconfitto il virus. Adesso, con il Paese quasi totalmente ripartito, una nuova speranza è affidata alla strategia del tracciamento dei contagi con la app Immuni, da lunedì 15 giugno scaricabile in tutta Italia dopo una prima fase di sperimentazione. Intanto è anche chi pensa ai viaggi, possibili per tutti ma solo in Europa. A Fiumicino e a Malpensa è aumentato il numero dei voli ed è stato rimosso l'obbligo del distanziamento sociale a bordo, a patto però che vengano soddisfatti alcuni requisiti richiesti come l'aria rinnovata ogni 3 minuti e i flussi verticali. Le compagnie aeree avranno la possibilità di vendere tutti i posti e per quanto riguarda il bagaglio al seguito i passeggeri potranno portare con sé un solo bagaglio a mano. In stiva, come di consueto, le altre valigie. Infine sarà possibile frequentare sale giochi, sale scommesse e sale bingo o assistere a spettacoli in teatro e andare al cinema. Ma sale e platee al chiuso saranno ancora quasi tutte senza spettacoli e senza spettatori, ancora alle prese con i nuovi adempimenti anti-Covid. Su discoteche e sagre, la cui apertura è prevista nell'ultimo Dpcm solo il prossimo 14 luglio, diverse regioni agiranno in autonomia, anticipando i tempi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato di aver firmato un accordo per 400 milioni di dosi del vaccino sviluppato ad Oxford. Prima... Nuova ordinanza: da lunedì 15 riaprono i centri estivi per bambini e adolescenti da 0-17 anni, i cinema, i teatri, le sale giochi e le... I dati e le notizie. I tamponi sono stati 13.376

In Piemonte l'emergenza ? finita, la Regione chiude l'Unità di crisi

[Redazione]

16:02 Domenica 14 Giugno 2020[coronaviru] La Regione Piemonte ha chiuso l'Unità di crisi anti Coronavirus che era stata allestita il 22 febbraio. Lo si è appreso in ambienti medici. L'attività collegiale dell'organismo è stata sospesa. Attualmente è previsto solo un turno di reperibilità. Come ricostruisce Openpolis, nella prima fase si era trattato di un organo leggero, anche se l'istituto prevedeva che il coordinatore dell'unità provvedesse poi a successive nomine attingendo in particolare dalla direzione welfare, dalle direzioni sanitarie e dalle unità operative di malattie infettive e rianimazione. In ogni caso il decreto del presidente si era limitato a indicare esplicitamente solo 6 membri. Tra questi il solo responsabile politico citato è l'assessore alla Sanità Luigi Icardi, esponente della Lega, a cui è attribuita la supervisione relativa alla verifica dell'operatività dell'unità di crisi. Due sono invece i componenti dell'amministrazione. Il segretario generale della regione Paolo Frascisco, con il ruolo di referente generale delle attività svolte presso l'unità di crisi, e Sandra Beltramo dirigente del settore protezione civile della regione. Oltre a questi gli altri componenti appartengono tutti al servizio emergenza del 118. Primo tra tutti Mario Raviolo, direttore della massima emergenza 118 e come tale referente sanitario regionale, ovvero anello di congiunzione con la struttura nazionale della protezione civile. A lui è demandato il ruolo di coordinatore generale delle attività dell'unità di crisi. A metà marzo, a seguito di numerose polemiche per la gestione, anche da parte della federazione regionale degli ordini dei medici, Vincenzo Michele Coccolo viene nominato commissario straordinario per emergenza covid-19. Ad oggi sono 4 gli organismi che sono stati creati: l'Unità di crisi, il Comitato tecnico scientifico, il gruppo per la gestione della fase 2 guidato da Ferruccio Fazio e il gruppo di lavoro sulla riorganizzazione ospedaliera presieduto da Giovanni Monchiero. All'interno di queste strutture Openpolis ha censito complessivamente 47 persone. Dalle fonti però risulta che anche altri sono stati inseriti a vario titolo all'interno di questi organi e in particolare l'Unità di crisi.

- Cornate: sul muro una scritta contro la ``polizia infame``

[Redazione]

I codardi agiscono di notte. Ed è quanto accaduto nella notte tra sabato ed domenica fuori dal comando dei vigili di via Volta. Con uno spray, ignoti hannoscritto sul muro in stampatello "Polizia infame". Un gesto, anzi un atto vandalico e penalmente perseguibile, a dir poco inqualificabile.[Cornate_Scritta_Infame]Impossibile al momento, stabilire da che cosa sia scaturita tanta rabbia. Lazona è protetta da diverse videocamere della sorveglianza municipale così comediverse vie adiacenti. E' quindi possibile che visionando i filmati, irresponsabili vengano individuati e identificati. E se, come detto, i codardi agiscono di notte, gli agenti della Locale hanno invece incassato la solidarietà di tantissimi cittadini che hanno manifestato il proprio sostegno a tutto il Corpo di Polizia. Agenti che nei mesi più duri del Covid hanno operato su molteplici interventi. Ecco un dettaglio dei loro interventi che includono certamente i controlli, ma anche diversi servizi di esclusivo aiuto a persone bisognose o sole e in seria difficoltà, in collaborazione con la Protezione civile, i volontari e l'Avsa.

ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTROLLO ESEGUITO DALLA POLIZIA LOCALE nel periodo 11/3/2020 - 23/05/2020

Ore di lavoro 1526; turni eseguiti 330; turni in festività 06; persone controllate 458; persone denunciate 14; controlli esercizi commerciali 1053; sanzioni amministrative 21; posti di controllo esterno auto/persone 660

ATTIVITA' DI SUPPORTO ALLA CITTADINANZA ESEGUITO DALLA POLIZIA LOCALE nel periodo 11/3/2020 - 23/05/2020

Telefonate ricevute 1960; supporti per fragilità 17; Presenza riti funebri nei cimiteri sia per verifica ottemperanza disposizioni DPCM anti covid19 che per supporto ai familiari 36

Ore di lavoro eseguite per adempimenti COVID 19 oltre le 36 settimanali (non retribuite): marzo ore 33,50 (dal 15 al 31); aprile ore 60 compresi il giorno di Pasqua e giorni: 13 - il 19 - il 23 e il 25 (festività soppresse); maggio ore 11,43 compreso il 1 Maggio (festività soppressa)

Telefonate eseguite a cittadini Covid a domicilio e in sorveglianza (Quarantena): 430

Ore di lavoro per convocazione e svolgimento sedute Centro Operativo Comunale 18 ore

Adunanze Centro Operativo Comunale 06 09 (periodo 11.3.2020/24.5.2020) 08 54 57163

Ore impiegate per studio normative in continua evoluzione e istruzione personale 84 (6 ore a settimana)

Ore per elaborazione autocertificazioni e modelli verbalizzazione 28

Ore raffronti anche telefonici con le varie Istituzioni cittadine e i commercianti per trovare interpretazioni univoche sulla corretta applicazione delle disposizioni in vigore 84

ATTIVITA' ESEGUITA DAI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE nel periodo 11/3/2020 - 06/06/2020

Raccolta maschere Decathlon da snorkelling per consegna alla Protezione Civile di Concorezzo per trasformazione in maschere ossigeno 56 maschere raccolte - giornate di lavoro volontari 2

Distribuzione maschere fornite da regione Lombardia distribuite dai volontari a over 65 in cassetta posta (circa una settimana di lavoro)

Distribuzione maschere fornite da regione Lombardia distribuite 2 per ogni nucleo familiare (circa 4 giorni di lavoro)

Ore volontariato periodo 11/03/2020 - 23/05/2020 600

Giornate eseguite dai volontari periodo 11/03/2020 - 23/05/2020 75

Volontari avvicendati periodo 11/03/2020 - 23/05/2020 140

Supporti per fragilità alla cittadinanza (consegna e ritiro farmacie bombole ossigeno - ritiro farmaci salvavita da vari presidi ospedalieri - consegna abiti ospedali a malati covid) 33

Supporto alla Scuola per consegna tablet ai ragazzi con problematiche presso le loro abitazioni: Tablet consegnati 30 (1 giornata di lavoro)

Ore totali impiegate dai volontari di Protezione civile per supporto svolgimento mercati settimanali applicazione disposizioni prevenzione diffusione Covid19: 840

Giornate impiegate mercati settimanali 5

Totale volontari impiegati per supporto svolgimento mercati settimanali applicazione disposizioni prevenzione diffusione Covid19: 21

REGIONE PIEMONTE E AGENZIA SPAZIALE EUROPEA ATTIVANO UN LABORATORIO MOBILE PER ESEGUIRE TEST SIEROLOGICI E VIROLOGICI IN TEMPO REALE

[Redazione]

Un Team di medici e biologi molecolari resterà due mesi in Piemonte al Campo Marte di Altec per screening approfonditi su volontari e lavoratori dei servizi pubblici essenziali. CIRIO-MARNATI: PREVENIAMO EVENTUALI FOCOLAI MONITORANDO IL COMPORTAMENTO DEL VIRUS SU PERSONE CHE POTREBBERO AVER CONTRATTO LA MALATTIA. Un laboratorio mobile composto da due unità per effettuare test sierologici e virologici con esiti immediati. La Regione Piemonte ospiterà per due mesi nel hangar Campo Marte di Altec, in corso Marche, adiacente all'Unità di Crisi, un team di 12 persone arrivato dal Belgio che da lunedì 15 giugno effettuerà fino a 20.000 esami sierologici su personale di organizzazioni di volontariato e dipendenti di aziende che in questi mesi hanno svolto servizi pubblici essenziali dalla raccolta rifiuti ai trasporti. Il laboratorio può essere montato e smontato in poco tempo e in caso di necessità può raggiungere anche luoghi impervi. Era già stato impiegato dal 2014 al 2015 a Zerekore, Guinea, durante l'insorgenza dell'Ebola. Il progetto è tra i primi in Europa ad essere effettuato con un laboratorio mobile denominato B-Life (Biological Light Fieldable Laboratory for Emergencies, laboratorio biologico leggero portatile per emergenze) allestito a Torino in 24 ore grazie ad una missione dell'Agenzia Spaziale Europea, dell'Università Cattolica di Louvain e con il supporto del Governo lussemburghese e del Rotary internazionale. Il super laboratorio è collegato in tempo reale al sistema sanitario nazionale e alla piattaforma Covid-19 della Regione Piemonte, e dal 13 luglio si sposterà da Torino a Novara per un monitoraggio anche sul quadrante del Piemonte Orientale. Nel suo genere spiega il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - si tratta di una delle prime collaborazioni internazionali mirate a prevenire la diffusione del Covid-19. Il Piemonte si candida, dunque, a fare scuola in Italia e in Europa nel campo della ricerca applicata. Ringraziamo tutti coloro che con un grande lavoro di squadra hanno reso possibile questa sperimentazione. Lo scopo spiega l'assessore regionale ai laboratori applicati per emergenza Covid-19, Matteo Marnati - è di prevenire eventuali focolai e di monitorare il comportamento del virus su persone che potrebbero aver contratto la malattia in maniera asintomatica sviluppando successivamente gli anticorpi. L'obiettivo è monitorare il comportamento del sistema immunitario di persone che durante la pandemia si sono esposte al rischio di contagio. Esistono alcune ipotesi: molte potrebbero aver contratto la malattia in maniera asintomatica ed essere guariti senza conseguenze apparenti, altre potrebbero aver sviluppato anticorpi IgG e gli IgM ma essere ancora contagiose altre potrebbero ospitare il virus inconsapevolmente. Alle persone che volontariamente si sottoporranno allo screening spiega l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi - verrà fatto un test sierologico su IgG e IgM consegnato in 15 minuti. Coloro che risulteranno positivi, anche ad un solo parametro, saranno immediatamente sottoposti a tampone e prelievo di sangue per confermare la sierologia e valutare l'eventuale infezione in atto. L'esito sarà consegnato in 24 ore, durante le quali la persona verrà posta in quarantena, così come previsto dal protocollo. Le aziende che aderiscono a Confservizi in questi giorni raccoglieranno i nominativi dei volontari per la programmazione degli esami. Questa missione è il primo esempio di una grande collaborazione durante questa pandemia tra due stati membri - dichiara Jean Luc Gala, Capo team Missione B-Life - La Regione ha chiesto assistenza al modulo laboratorio B-LIFE per fronteggiare questa crisi e abbiamo risposto in maniera collaborativa dimostrando che due stati amici come il Belgio e l'Italia possono diventare un esempio da prendere a modello per contrastare emergenze così gravi. Ringraziamo il governo del Lussemburgo per la fornitura dei sistemi tecnologici satellitari. L'attenzione e la sensibilità in un contesto doloroso come quello della pandemia - osserva Vincenzo Giorgio, Amministratore Delegato di ALTEC - sono dimostrate anche dallo sforzo che abbiamo fatto nelle ultime settimane, partecipando ad un'altra proposta verso ESA, guidata da Delta Cygni Labs in Finlandia il cui obiettivo è di supportare da remoto operatori sanitari e di protezione civile, soprattutto in scenari di crisi emergenziali e

post-emergenziali

Contagi e decessi stanno a zero, altre due persone guarite

[Redazione]

Nella giornata di oggi 14 giugno in Friuli Venezia Giulia non si registrano né nuovi contagi né decessi. E' questo infatti il dato emerso dalla pubblicazione del consueto bollettino relativo alla situazione epidemiologica. Secondo la Protezione Civile le persone attualmente positive al coronavirus in regione sono 170, con un decremento di due unità rispetto a ieri 13 giugno. In terapia intensiva rimane un solo paziente mentre il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Coronavirus: in Fvg i positivi scendono a 170 (-2 rispetto a ieri). Dati al 14 giugno*[Redazione]*

Non si registrano né decessi né nuovi contagiLe persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 170, 2 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva è sottoposto a cure un paziente, mentre i ricoverati in altri reparti sono 15. Nella giornata di oggi non si registrano né decessi (343 in totale) né nuovi contagi.Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi.Analizzando quindi i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.296: 1.393 a Trieste, 993 a Udine, 695 a Pordenone e 215 a Gorizia.I totalmente guariti invece ammontano a 2.783 (2 più di ieri), i clinicamente guariti a 67 e le persone in isolamento domiciliare sono 87. I deceduti sono 196 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Test in tempo reale, Regione e Agenzia Spaziale Europea attivano un laboratorio mobile

[Redazione]

Un laboratorio mobile composto da due unità per effettuare test sierologici eviologici con esiti immediati. La Regione Piemonte ospiterà per due mesi nel hangar Campo Marte di Altec, in corso Marche, adiacente all'Unità di Crisi, un team di 12 persone arrivato dal Belgio che da lunedì 15 giugno effettuerà fino a 20.000 esami sierologici su personale di organizzazioni volontariato e dipendenti di aziende che in questi mesi hanno svolto servizi pubblici essenziali dalla raccolta rifiuti ai trasporti. Il laboratorio può essere montato e smontato in poco tempo e in caso di necessità può raggiungere anche luoghi impervi. Era già stato impiegato dal 2014 al 2015 a Zerekore, Guinea, durante l'insorgenza dell'Ebola. Il progetto è tra i primi in Europa ad essere effettuato con un laboratorio mobile denominato B-Life (Biological Light Fieldable Laboratory for Emergencies, laboratorio biologico leggero portatile per emergenze) allestito a Torino in 24 ore grazie ad una missione dell'Agenzia Spaziale Europea, dell'Università Cattolica di Louvain e con il supporto del Governolussemburghese e del Rotary internazionale. Il super laboratorio è collegato in tempo reale al sistema sanitario nazionale e alla piattaforma Covid-19 della Regione Piemonte, e dal 13 luglio si sposterà da Torino a Novara per un monitoraggio anche sul quadrante del Piemonte Orientale. "Nel suo genere spiega il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - si tratta di una delle prime collaborazioni internazionali mirate a prevenire la diffusione del Covid-19. Il Piemonte si candida, dunque, a fare scuola in Italia e in Europa nel campo della ricerca applicata. Ringraziamo tutti coloro che con un grande lavoro di squadra hanno reso possibile questa sperimentazione". "Lo scopo spiega l'assessore regionale ai laboratori applicati per l'emergenza Covid-19, Matteo Marnati - è di prevenire eventuali focolai e monitorare il comportamento del virus su persone che potrebbero aver contratto la malattia in maniera asintomatica sviluppando successivamente gli anticorpi". L'obiettivo è monitorare il comportamento del sistema immunitario di persone che durante la pandemia si sono esposte al rischio di contagio. Esistono alcune ipotesi: molte potrebbero aver contratto la malattia in maniera asintomatica ed essere guariti senza conseguenze apparenti, altre potrebbero aver sviluppato anticorpi IgG e gli IgM ma essere ancora contagiose altre potrebbero ospitare il virus inconsapevolmente. "Alle persone che volontariamente si sottoporranno allo screening spiega l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi - verrà fatto un test sierologico su IgG e IgM consegnato in 15 minuti. Coloro che risulteranno positivi, anche ad un solo parametro, saranno immediatamente sottoposti a tampone e prelievo di sangue per confermare la sierologia e valutare l'eventuale infezione in atto. L'esito sarà consegnato in 24 ore, durante le quali la persona verrà posta in quarantena, così come previsto dal protocollo". Le aziende che aderiscono a Confservizi in questi giorni raccoglieranno i nominativi dei volontari per la programmazione degli esami. "Questa missione è il primo esempio di una grande collaborazione durante questa pandemia tra due stati membri - dichiara Jean Luc Gala, Capo team Missione B-Life - La Regione ha chiesto assistenza al modulo laboratorio B-LIFE per fronteggiare questa crisi e abbiamo risposto in maniera collaborativa dimostrando che due stati amici come il Belgio e l'Italia possono diventare un esempio da prendere a modello per contrastare emergenze così gravi. Ringraziamo il governo del Lussemburgo per la fornitura dei sistemi tecnologici satellitari". "L'attenzione e la sensibilità in un contesto doloroso come quello della pandemia - osserva Vincenzo Giorgio, Amministratore Delegato di ALTEC - sono dimostrate anche dallo sforzo che abbiamo fatto nelle ultime settimane, partecipando ad un'altra proposta verso ESA, guidata da Delta Cygni Labs in Finlandia il cui obiettivo è di supportare da remoto operatori sanitari e di protezione civile, soprattutto in scenari di crisi emergenziali e post-emergenze".

Comunicato Stampa Regione Piemonte

Ricetta medica digitale: tutte le novità e le modalità per le prescrizioni mediche on line

[Redazione]

[medico] Per contenere i rischi legati all'emergenza Covid19, sono state semplificate ed digitalizzate le procedure di rilascio delle prescrizioni mediche: si possono ottenere anche attraverso mail, sms o comunicazione telefonica, senza bisogno di recarsi fisicamente dal medico. Lo ha specificato una recente ordinanza della Protezione Civile, pubblicata in Gazzetta ufficiale lo scorso 21 marzo e redatta con la collaborazione di Ministero della Salute, AgID, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regioni. La misura è stata introdotta a seguito dell'emergenza Coronavirus per limitare i rischi di contagio connessi ad assembramenti in luoghi pubblici e consentire alle persone di disporre del numero della ricetta attraverso smartphone, tablet o pc, in piena sicurezza, evitando spostamenti e file nelle strutture sanitarie. Ricetta medica digitale: ecco come funziona. Il medico comunica il numero della ricetta elettronica e la prescrizione attraverso uno dei seguenti canali, a scelta dell'assistito: via mail ordinaria o PEC; via SMS o con applicazioni di messaggistica istantanea, nel caso assistito indichi al medico il numero di telefono mobile; attraverso comunicazione telefonica: il medico comunica al telefono il numero di ricetta elettronica al paziente; direttamente attraverso Fascicolo sanitario elettronico, nel caso assistito lo abbia attivato. Una volta ricevuto il numero della ricetta medica elettronica, l'assistito può comunicarlo alla propria farmacia, insieme al numero del codice fiscale presente sulla tessera sanitaria personale, e acquistare i farmaci prescritti. Fonte: Omnia del Sindaco (Comune di Vigodarzere) Please follow and like us: [tO4laAAAA]fb-share-icon Tweetfb-share-icon

La Regione chiude l'unità di crisi covid

[Redazione]

Turni di reperibilità La Regione chiude l'unità di crisi covid La Regione Piemonte ha chiuso l'Unità di crisi anti Coronavirus che era stata allestita a febbraio. L'attività collegiale dell'organismo è stata sospesa. Attualmente è previsto solo un turno di reperibilità tutti i giorni h24 presso la Protezione civile. Il personale che questi mesi ha fatto parie dell'Unità di crisi è tornato alle strutture di provenienza. Tutte le funzioni, comunque, verranno riattivate in caso di necessità. -tit_org- La Regione chiude l'unità di crisi covid

Toscana, ancora piogge e temporali

[Redazione]

(ANSA) FIRENZE, 14 GIU Codice giallo per pioggia e temporali forti, associati a rischio idrogeologico-idraulico del reticolo minore, con validità dalle 12 fino alle 20 di domani, lunedì 15 giugno, per le aree settentrionali appenniniche della Toscana. Lo ha emesso la Sala operativa della Protezione civile regionale, che ha confermato anche il codice giallo fino alle 20 di oggi per le zone centro-settentrionali. Permangono infatti in Toscana condizioni di instabilità con rovesci e temporali sparsi. Nel pomeriggio di oggi, domenica, precipitazioni sparse e intermittenti a carattere di rovescio o breve temporale sulle zone interne; possibili isolati temporali, anche forti, sempre sulle zone interne. Domani, lunedì, nel corso delle ore centrali della giornata, possibilità di temporali sparsi, anche forti, sui settori appenninici, in locale sconfinamento alle zone limitrofe. Possibilità di colpi di vento e grandinate.

Coronavirus: in Fvg i positivi scendono a 170 (-2 rispetto a ieri) Sun Jun 14 00:00:00 CEST 2020

[Redazione]

14.06.2020 17:20 Coronavirus: in Fvg i positivi scendono a 170 (-2 rispetto a ieri) Non si registrano né decessi né nuovi contagi Trieste, 14 giu - Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 170, 2 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva è sottoposto a cure un paziente, mentre ricoverati in altri reparti sono 15. Nella giornata di oggi non si registrano né decessi (343 in totale) né nuovi contagi. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando quindi i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.296: 1.393 a Trieste, 993 a Udine, 695 a Pordenone e 215 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.783 (2 più di ieri), i clinicamente guariti a 67 e le persone in isolamento domiciliare sono 87. I deceduti sono 196 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia. ARC/GG/ep

Fine emergenza Coronavirus, la Regione Piemonte smantella l'Unità di Crisi

[Redazione]

La Regione Piemonte ha chiuso l'Unità di Crisi allestita a febbraio per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. L'organismo continuerà a operare con un presidio di reperibilità tutti i giorni h24 presso la protezione civile, mentre il personale coinvolto nei mesi scorsi è tornato alle strutture di provenienza. "Possiamo dire - spiega Vincenzo Cocco, commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus in Piemonte - che è una notizia positiva. L'Unità di crisi è stata il termometro della situazione. Con il procedere degli eventi è stata progressivamente rimodulata, e ora, in quella che dal nostro punto di osservazione è diventata una Fase 2 molto avanzata, ha assunto la veste attuale". La sanità piemontese non intende però abbassare la guardia contro il Covid-19: è infatti in fase di allestimento una struttura che avrà carattere ordinario - operativa presso l'Asl Città di Torino - ritagliata sulle esperienze e le competenze maturate dall'Unità di crisi.

Coronavirus, l'emergenza in Piemonte ? finita: smantellata l'Unità di crisi

[Redazione]

Approfondimenti Fase 3: riaprono cinema, discoteche (all'aperto) e teatri, cosa si può fare (e cosa no) 10 giugno 2020
 Coronavirus, ecco come la Regione si attrezza per l'autunno contro il pericolo congestione degli ospedali 12 giugno 2020
 Coronavirus: il Piemonte supera quota 4000 morti, ma calano ancora i ricoveri in ospedale 13 giugno 2020
 L'emergenza è finita in Piemonte: la Regione ha chiuso l'Unità di crisi per fronteggiare la pandemia da Coronavirus allestita il 22 febbraio scorso. L'organismo opererà solo con un presidio di reperibilità tutti i giorni h24 presso la Protezione civile. Il personale che in questi mesi ha lavorato qui ha fatto ritorno dunque alle strutture di provenienza. In ogni caso la guardia contro il Covid non verrà abbassata e tutto è pronto a essere riattivato in caso di un ritorno all'emergenza. "Questa è una notizia positiva - ha comunicato Vincenzo Coccolo, commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus nella nostra regione -: l'Unità di crisi è stata il termometro della situazione e con il procedere degli eventi è stata progressivamente rimodulata. Ora, che dal nostro punto di osservazione troviamo in una 'Fase 2' molto avanzata, ha assunto la veste attuale".

Il bollettino di domenica 14 giugno: aumentano i guariti. Anche il bollettino di oggi, domenica 14 giugno, dei numeri forniti dall'Unità di Crisi è confortante. I pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono 22.451 (+276 rispetto a ieri), così suddivisi su base provinciale: 2.462 (+19) Alessandria, 1.279 (+31) Asti, 802 (+0) Biella, 2.168 (+36) Cuneo, 1.983 (+2) Novara, 11.737 (+171) Torino, 957 (+10) Vercelli, 913 (+6) Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 150 (+1) provenienti da altre regioni. Altri 1.948 sono in via di guarigione, ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Decessi. Sono 6 decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati nel pomeriggio, di cui 0 al momento registrati nella giornata di oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 4.012 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 663 Alessandria, 248 Asti, 208 Biella, 391 Cuneo, 344 Novara, 1.769 Torino, 217 Vercelli, 131 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 41 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot. Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Contagi. Sono 31.059 (+30 rispetto a ieri, di cui 26 asintomatiche; dei 30: 16 screening; 10 contatti di caso; 3 RSA; 1 in fase di verifica) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, così suddivise su base provinciale: 4.010 Alessandria, 1.864 Asti, 1.042 Biella, 2.829 Cuneo, 2.740 Novara, 15.791 Torino, 1.316 Vercelli, 1.116 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 262 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 89 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 26 (-1 rispetto a ieri); quelli in terapia non intensiva aumentano invece di 7 unità rispetto a ieri e toccano quota 517. Le persone in isolamento domiciliare sono 2.105. I tamponi diagnostici finora processati sono 368.065, di cui 203.316 risultati negativi.